



Réseau Alpin des Espaces Protégés  
Rete delle Aree Protette Alpine  
Netzwerk Alpiner Schutzgebiete  
Mreža zavarovanih območij v Alpah

# BOLLETTINO DELLA RETE

## ALPINA

### EDITORIALE

La Svizzera siede alla Presidenza della Conferenza alpina e del Comitato Permanente per il 1999-2000. Le Alpi sono un'area sensibile non solo ecologicamente, ma anche economicamente e socialmente. Numerosi problemi (minaccia sulla diversità delle specie, traffico di transito attraverso le Alpi, turismo di massa, sperequazione dei redditi, esodo rurale) invitano a una condotta responsabile e solidale. Ecco perché la Svizzera si impegna ad inseguire attivamente ed efficacemente il processo della Convenzione delle Alpi.

Con la ratifica della Svizzera in primavera e dell'Italia in autunno, tutte le parti contraenti hanno ormai ratificato la Convenzione delle Alpi. La firma dei protocolli è sulla buona strada. La fase della messa in pratica passa allora in primo piano. La Presidenza ha messo i lavori del Comitato permanente sotto la parola d'ordine "Dalla ratifica alla pratica".

Dal punto di vista della delegazione svizzera la messa in opera deve svilupparsi secondo dei principi direttori comuni. La delegazione ha dunque preparato un documento come base di una discussione su questi principi direttori, che devono contribuire ad una progressione armonica e coordinata delle parti contraenti in vista di una messa in pratica attiva ed efficace. Qualche esempio :

\* La messa in pratica della Convenzione delle Alpi e dei suoi protocolli si confà ai principi dello sviluppo sostenibile. Le questioni ecologiche, economiche e sociali sono messe sullo stesso piano.

\* La messa in pratica si appoggia sul principio della sussidiarietà (messa in opera dal livello di responsabilità che, a parte la sua competenza e la sua vicinanza ai problemi, risulta essere il più qualificato per la salvaguardia degli interessi socio-economici della popolazione che vive nell'area alpina).

\* E' auspicabile la creazione di nuove strutture o l'uniformazione della loro organizzazione sull'insieme del territorio alpino solo se vi è un bisogno giustificato. La messa in opera si appoggia il più possibile sulle strutture esistenti e le risorse disponibili. Il savoir-faire delle organizzazioni para-governative o private deve essere messo a profitto.

\* Nella messa in pratica l'accento è posto sui progetti concreti.

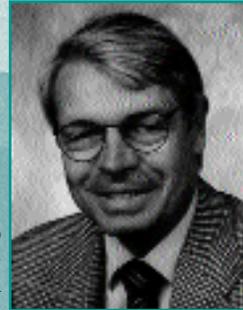
\* Le parti contraenti e le istanze della Convenzione delle Alpi rafforzano i loro sforzi in vista della formazione di reti formali e informali. Esse migliorano la coordinazione con le altre attività a livello internazionale.

Nella messa in pratica un'importanza particolare è data alle organizzazioni para-governative o private così come alle reti transfrontaliere. Ciò è particolarmente valido per la Rete delle Aree Protette Alpine, il cui obiettivo proposto è di rafforzare la cooperazione negli ambiti della protezione della natura e dello sviluppo sostenibile delle regioni alpine.

I punti cruciali della Convenzione delle Alpi sono : cooperazione, coordinazione di grandi progetti e scambio di informazioni, di conoscenze e di metodi. I contatti tra i gestori delle aree protette, le persone attive sul terreno così come i rappresentanti delle diverse organizzazioni partnerie rendono possibile una collaborazione efficace all'interno dell'area alpina e permettono di affrontare insieme le questioni attuali che si pongono nel campo della protezione delle Alpi e dello sviluppo sostenibile.

Il tema sviluppato in questo numero del Bollettino mette particolarmente in evidenza l'importanza dell'apertura delle aree protette al loro ambiente, alla conoscenza della propria popolazione e dei territori nazionali e internazionali. Le aree protette sono attive in questo campo da qualche anno e apportano un contributo rilevante alla protezione internazionale delle Alpi che, non deve conoscere frontiere politiche.

**Arthur Mohr**  
Presidente del Comitato Permanente della Conferenza Alpina (CH)



  
**Arthur Mohr**  
Presidente  
del Comitato  
Permanente  
della Conferenza Alpina

### SOMMARIO

N°7 / Dicembre 99

#### Editoriale

Arthur Mohr (CH)

#### Dossier Grandi Predatori

Prefazione  
Heinrich Haller (CH)

#### Introduzione

Sintesi generale della conferenza di Belluno  
L'orso bruno nell'Italia del nord - A. Mustoni & M. Apolonio (I)  
L'Austria degli orsi - B. Schon (A)  
Il lupo nelle Alpi - L. Slotta-Bachmayr (A)  
Il lupo in Francia - J.J. Lafitte (F)  
INTERREG II 94-99 : il lupo in Piemonte - G. Boscolo (I)  
La lince nelle Alpi - A. Jobin & P. Molinari (CH/I)  
I grandi predatori in Slovenia - M. Berginc & J. Vidic (SI)

#### Progetti LIFE

Large Carnivore Initiative for Europe - W. Pratesi Urquhart (GB)  
In Piemonte torna il lupo - G. Boscolo (I)  
Che cos'è l'avvocato degli orsi ? - B. Gulleb (A)  
Sulle tracce dell'orso - S. Mayr (I)  
Bibliografia

#### Notizie ed attività della Rete Alpina :

Conclusioni del colloquio Stambecco - L. Slotta-Bachmayr (A)  
Camoscio : primo protocollo di osservazione comune  
La flora alpina, preoccupazione della Rete Alpina - D. Richard (F)  
Workshop "Habitat" nel Liechtenstein  
Fotografie aeree e siti NATURA 2000 - H. Franz (D)  
Gestione degli alpeggi : PNR del Vercors  
2° incontri del Polo Montagna in Norvegia  
4° workshop «rapaci» negli Hohe Tauern  
3° anniversario del partenaria !  
Riunione del gruppo nazionale francese  
Progetto : Ricerca e aree protette  
Gruppo lingue alpine : si va avanti ! ...  
Partenza di un grande artigiano della Rete Alpina  
Ricerca di esperienze : stazioni di sci e natura - A. Rougier (F)  
La fototeca si costituisce  
Un logo per la Rete  
Collaborazione Vercors/Hohe Tauern - J.P. Renoud (F)  
Ricerca di identità  
Carta di buon vicinato - S. Camanni (I)  
Appello a contributo : patrimonio architettonico  
Programma di ricerca in preparazione - G. Mussnig (A)  
Richiesta Alpi Marittime : Vie ferrate - G. Bernardi (I)  
Formazione e scambi tra guardia-natura - H. Beguin (F)  
Incontro parchi della Vanoise e di Berchtesgaden - S. Morel (F)

#### Attualità :

Nuovo centro visitatori per il Mont Avic - M. Bocca (I)  
Karwendel : turismo e rispetto dell'ambiente - S. Kluth (D)  
Creazione di un centro dei mestieri - J.P. Renoud (F)  
Manifestazioni 2000

Indirizzi utili : i siti Internet delle aree protette alpine  
Nuovo ! un foro di scambi sul Web

Pubblicazioni

# P R E F A Z I O N E

## Il ritorno dei grandi predatori

Il lupo, la lince e l'orso bruno hanno preso piede sul suolo delle Alpi. Tuttavia il loro ritorno è lontano dall'essere completo. Questi Tre Grandi vivono naturalmente con una debole densità di popolazione, e hanno per questo motivo bisogno di aree estese, dunque di una grande parte delle Alpi al fine di poter stabilire delle popolazioni vitali.

Due condizioni devono essere soddisfatte affinché queste specie facciano definitivamente e nuovamente parte della nostra fauna : è necessario un habitat adatto e un'accettazione da parte della società. La prima condizione è soddisfatta nelle Alpi. Con circa 200.000 km<sup>2</sup> le Alpi sono sufficientemente estese e proteggono degli habitat vicini allo stato naturale, che salvo eccezioni sono ancora ben collegati

tra loro. Le condizioni di vita del lupo nelle Alpi possono essere considerate come ideali vista la forte popolazione di selvaggina e l'estrema capacità d'adattamento della specie. Per quanto riguarda la lince le condizioni di vita possono essere dichiarate buone in gran parte delle Alpi, mentre per l'orso bruno sono sufficienti.

La problematica spesso avanzata dalla critica, secondo la quale i grandi predatori non avrebbero più il loro posto tra di noi, è assolutamente erronea. L'avvenire dei Tre Grandi si decide ancor più nella nostra mente : noi dobbiamo auspicare il ritorno del lupo, della lince e dell'orso bruno o almeno tollerarlo. Le disposizioni adottate come la prevenzione e la compensazione dei danni e delle misure per collegare gli habitat sconnessi dalla civilizza-

zione, sono necessarie. Tutto ciò è nell'interesse di tutta la natura.

Il ritorno dei grandi predatori si rivela un test sociale della nostra relazione con la natura. Come vogliamo incoraggiare la conservazione della grande fauna sugli altri continenti se non siamo ancora pronti a casa nostra ? La riapparizione del lupo, della lince e dell'orso bruno nelle Alpi può essere interpretata come il segno di una natura alpina ancora in gran parte intatta. A questo punto dovremo essere fieri e incoraggiare quelle azioni volte a rendere le Alpi ancora più ricche sul punto della biodiversità.

**Heinrich Haller**  
Direttore del Parco Nazionale Svizzero (CH)

## Introduzione

I grandi predatori (Orso, Lupo, Lince) sono stati sempre presenti sull'insieme dell'Arco Alpino. Si ritrovano numerosi toponimi, che hanno come origine il nome di uno di questi animali, e venivano usati per numerosi siti : " Breccia dell'orso ", " Conca del lupo " ...

Tutte le paure dell'uomo furono proiettate su questi animali, che ne subirono le conseguenze. Alla fine del XIX° secolo, inizio del XX°, il lupo, l'orso e la lince erano quasi completamente scomparsi dall'Arco Alpino. La precisione e la moltiplicazione dei fucili, l'avvelenamento e anche i forti premi contribuirono in gran parte a decimare questi animali.

Il XX° secolo ha visto le mentalità cambiare, le menti girarsi verso la natura ed il suo rispetto. Così, si può notare un cambiamento di atteggiamento nei confronti dell'orso, della lince e del lupo, che rappresentano per molte persone sempre di più la natura selvatica e la diversità biologica.

Ciò si traduce oggi in Europa, come al livello nazionale con misure di protezione per i tre predatori interessati. La Convenzione di Berna (1979) protegge tra l'altro questi grandi pre-

datori e la Direttiva Habitat del 92 nel suo allegato II definisce il lupo, l'orso e la lince come " specie animali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione ". Tuttavia protezioni specifiche ad ogni paese sono state sistemate ed applicate in diverse date.

Oggi si effettua un ritorno progressivo dei grandi predatori nell'Arco Alpino sia mediante un ritorno naturale partendo da una popolazione originaria (per l'orso ed il lupo soprattutto) che ignori i confini, sia mediante reintroduzioni com'è il caso per la lince (reintrodotta sin dall'inizio degli anni 70 in Svizzera) e l'orso in alcuni punti.

### Elementi sulle tre specie (lince, orso, lupo) nelle Alpi

		Germania	Austria	Francia	Italia	Slovenia	Svizzera
Lince (lynx lynx)	Data della scomparsa	Tra il 1910 ed il 1930					
	Data della prima riapparizione	Progetto fallito negli anni 90	1977	1974	1979	1973	1970
	Popolazione attuale	0	Presenza regolare di circa 150 individui (1)				
Orso (ursus arctus)	Data della scomparsa	?	Secolo scorso	1937	Popolazione originaria	Mai scomparso	1904
	Data della prima riapparizione		1972	Progetto di reintroduzione fallito			—
	Popolazione attuale	0	Tra 20 e 25 individui	0	< 5	?	0
Lupo (canis lupus)	Data della scomparsa	?	?	Anni 30	Mai del tutto scomparso	Mai scomparso	Inizio del secolo
	Data della prima riapparizione	—	?	Ritorno nel 1992	—	—	0
	Popolazione attuale	0	?	30 a 40 individui	400 a 500 individui	30 a 50 individui	2

NB : È importante notare che queste cifre riguardano soltanto le regioni alpine dei vari paesi. (1 - Secondo Urs Breitenmoser)

## Sintesi generale della conferenza degli 22 e 23 aprile 1999 a Belluno

Il ritorno dei grandi predatori è una problematica transalpina che riguarda l'insieme delle aree protette delle Alpi. Per i gestori delle aree protette alpine gli aspetti particolarmente importanti da tenere in considerazione sembravano due : la perfetta conoscenza della ripartizione delle specie, la situazione nelle differenti regioni alpine e la sensibilizzazione della popolazione e del grande pubblico alla presenza di questi predatori.

L'informazione sull'esistenza e sullo stato delle conoscenze attuali riguardanti la presenza, la ripartizione e l'evoluzione delle popolazioni dei lupi, delle linci e degli orsi necessita una presenza più consistente degli ambienti della ricerca e degli attori locali (servizi di caccia, popolazione locale, rappresentanti agricoli locali ...) nell'ambito degli studi condotti a livello transalpino. Si tratta, in particolare, di intensificare le osservazioni, di assicurare una maggiore concentrazione dei dati e di stabilire metodi analoghi d'osservazione e di trattamento dei dati al fine di poter paragonare le differenti osservazioni.

Ricerche particolari sono da condurre sulla presenza di habitat adeguati e sul comportamento delle popolazioni di fronte a queste potenziali prede. A questo proposito è stato deciso uno scambio più intenso tra i gestori di aree, gli ambienti della ricerca e gli attori locali (interlocutori delle collettività territoriali). La Rete delle Aree Protette Alpine potrebbe giocare un ruolo di piattaforma per questi scambi. Alcuni programmi Life sono già stati realizzati o in corso in Francia, Italia e Austria.

Un'altra iniziativa interessante è quella del WWF con il gruppo «grandi predatori».

Una particolare rilevanza assume la partecipazione a questo processo delle regioni periferiche delle aree protette e la cooperazione con gli organismi locali e regionali interessati dal problema in questione.

È stata inoltre richiesta una maggiore chiarezza sia nei differenti metodi e campagne d'informazione nei paesi e regioni alpine, sia negli esperimenti e nelle difficoltà di coabitazione tra i socio-professionali della montagna e i predatori. Il lavoro di informazione e di sensibilizzazione è da considerarsi prioritario. I bisogni e i timori degli ambienti interessati richiedono in queste aree protette una stretta collaborazione tra i gestori e i socio-professionali.

A questo scopo si è decisa la creazione di un gruppo di lavoro dei gestori delle aree protette interessate da questa problematica. Questo gruppo internazionale dovrà giocare un ruolo attivo nello scambio delle informazioni e degli esperimenti riguardanti la presenza dei predatori e potrebbe aprire la strada ad una ricerca di soluzioni sulla gestione di queste popolazioni animali nella regione biogeografica alpina con tutti gli attori presenti. È indispensabile un lavoro oggettivo d'informazione e di ricerca che oltrepassi le sole aree protette. L'intero gruppo potrebbe contribuirvi.

**Rete delle Aree Protette Alpine**

## Il ritorno dell'orso bruno nell'Italia nord orientale

L'orso bruno scompare dalle Alpi italiane, con la sola eccezione della popolazione del Trentino Occidentale fra la seconda metà del secolo scorso e l'inizio dell'attuale. Nel Veneto e nel Friuli Venezia Giulia le ultime segnalazioni datano rispettivamente la fine del secolo (Bosco del Cansiglio 1870, Cadore 1860) e le prime due decadi dell'attuale (Provincia di Pordenone 1910, Udine 1915) anche se sporadiche comparse sul Carso e nelle foreste dell'entroterra giuliano si hanno anche nei decenni successivi.

Le prime segnalazioni recenti, dovute ad un fenomeno di immigrazione spontanea, risalgono agli anni '70 ed interessano la Foresta di Tarvisio in Provincia di Udine, dove già negli anni '80 esisteva una presenza consolidata di esemplari che si muovevano fra alta Slovenia, Carinzia (Gailtal) e Friuli. In quegli anni sono iniziate le osservazioni di femmine accompagnate dai cuccioli che comprovavano la vitalità del nucleo in sviluppo. A testimonianza della stabilità della presenza degli orsi nell'area iniziavano a verificarsi incidenti stradali, come avvenuto presso Malborghetto dove un orso maschio di cinque anni e del peso di 205 chilogrammi era travolto da un'auto, e predazioni a carico di animali domestici nella vicina Carinzia dove un orso era legalmente abbattuto per questa ragione.

Negli anni '90 questo nucleo si è presumibilmente espanso verso occidente, dove esemplari isolati hanno iniziato ad essere segnalati con costanza a partire dal 1994. Nel Bellunese, ed in particolare nel Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, i primi orsi sono comparsi nel 1995 in modo sporadico mentre negli ultimi due anni la loro presenza si è fatta più regolare ed attualmente si ritiene che almeno due esemplari frequentino il territorio del Parco. Nella primavera del 1999 è stata per la prima volta in questo secolo segnalata la presenza di un orso nel Trentino Orientale, in particolare nell'area compresa tra il confine con il Veneto e la Valle dei Mocheni, non lontana dalla città di Trento. Si può presumere che quest'espansione sia destinata a proseguire e che nelle aree più idonee possano insediarsi popolazioni vitali, in tal senso si rivela decisivo il ruolo dei Parchi (Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, Parco Paneveggio-Pale di San Martino) e delle aree protette in genere (Foresta Demaniale di Tarvisio) nell'assicurare adeguate condizioni ecologiche.

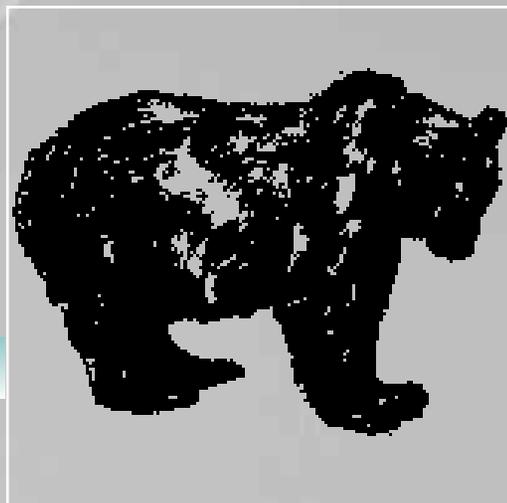
In questo quadro, con l'evidente obiettivo di garantire un futuro al nucleo residuo di orsi alpini stanziato sul Brenta nel Trentino Occidentale, il Parco Naturale Adamello Brenta in collaborazione con la Provincia Autonoma di Trento, ha promosso un progetto di

immersioni che prevede il rilascio di un minimo di nove orsi nel prossimo quinquennio. Tale progetto ha preso l'avvio lo scorso maggio con la liberazione di due orsi provenienti dalla Slovenia nell'area più settentrionale del Parco, che è tuttora frequentata dagli ultimi 3-4 orsi del nucleo originario. Il progetto può essere valutato in modo positivo. Gli orsi non hanno causato alcun problema alle attività umane, e sono rimasti complessivamente fedeli alle aree di rilascio, dimostrando la probabile idoneità ecologica degli ambienti scelti.

Il progetto, finanziato nell'ambito del programma LIFE dell'Unione Europea, è stato impostato su di un attento studio di fattibilità (realizzato dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica) che ha verificato, oltre alla permanenza delle condizioni ecologiche necessarie, anche la compatibilità del progetto con il tessuto sociale dell'area interessata. A tale proposito grande rilevanza è stata attribuita all'aspetto divulgativo dei presupposti e dell'esito delle diverse fasi del progetto, in particolare nei confronti delle popolazioni locali. In rapporto al carattere sperimentale dell'operazione, è stata data impostata una massiccia attività di monitoraggio sugli orsi liberati, che prevede una loro quotidiana localizzazione al fine di verificare il corretto inserimento nell'area di rilascio e prevenire ogni problema che possa derivare dalla loro presenza.

**A. Mustoni**  
Parco Naturale Adamello Brenta (I)

**M. Apollonio**  
Università di Pisa (I)



Disegno : Michel Marin

## L'Austria degli orsi

La popolazione indipendente degli orsi d'Austria è scomparsa intorno al 1850. L'orso era perseguitato da secoli perché considerato nocivo e concorrente all'uomo e per questo motivo somme consistenti erano offerte per il suo abbattimento.

In seguito, la calma regnò per lungo tempo attorno a questi esseri pelosi, di cui un'espressione del nord dice :

" L'orso sa tutto , conosce i nostri pensieri ed è forte come sei uomini e furbo come dodici ! " .

Soltanto nella regione più a Meridione, la Carinzia, accadeva di tanto in tanto che alcuni individui isolati spingessero le loro lunghe migrazioni dalla Slovenia e dalla Croazia, per arrivare fino all'Austria. Così poté crearsi fino alla fine degli anni '80 una popolazione di circa 10 orsi bruni nella regione frontaliere tra Carinzia e la Slovenia.

Nel 1972 un orso bruno maschio per la prima volta riuscì ad aprirsi la strada fino alle Alpi calcaree di Stiria e Bassa-Austria. Il luogo piacque a tal punto a questo escursionista venuto dalla Slovenia che egli ne fece la sua nuova patria e divenne ben presto, sotto il nome di "orso di Otscher", parte integrante di tutti gli articoli dei media sugli orsi bruni.

Il tumulto iniziò soltanto all'inizio degli anni 90. Innanzitutto, tre giovani orsi della Slovenia e della Croazia furono rilasciati dalla WWF in questa regione al fine di costruire una popolazione vitale attorno all'orso d'Otscher. Questo progetto riuscì in una maniera inaspettata poiché dal 1991 la nuova generazione vide il giorno. Tuttavia nel 1993 e 1994 i grandi titoli furono consacrati non tanto ai successi della protezione di una specie minacciata in tutta l'Europa centrale, quanto ad una nuova specie di orsi, "l'orso con problemi". Uno o due orsi avevano causato una grande emozione prima nella Bassa-Austria e in Stiria, poi nell'Alta-Austria, avendo apparentemente perso il loro timore verso l'uomo e associando la prossimità umana a delle dispense ben riempite. La maggior parte dei casi essi smontarono e saccheggiarono le alveari, successivamente uccisero le pecore. Ma nemmeno gli stagni pescosi furono risparmiati, essendosi l'appetito degli orsi svegliato dal cibo per i pesci e dai pesci stessi. E tutto ciò spesso accadeva in prossimità dell'uomo. Parallelamente alcuni guai finanziari, che nel 1994 arrivarono fino a circa 900 000 schillings e che furono coperti dalle assicurazioni, crebbero il timore umano di attacchi da parte degli orsi ; ed è questa

paura che governò l'avvenimento. Non c'è dunque da stupirsi se si attese l'abbattimento di due orsi nel 1994 per stabilire la calma e la pace.

Ora si può dire che circa 25-30 orsi si sono stabiliti in Austria, maggiormente in Carinzia, ma anche nelle Alpi calcaree del nord nella Bassa-Austria, in Stiria e nell'Alta-Austria. Mettendo da parte uno specialista che nel 1998 si decise per una dieta composta esclusivamente di olio di colza e sul conto del quale si deve mettere un saccheggio ai contenitori di olio di colza come pure la distruzione delle seghe a motore, i guai finanziari sono rimasti, grazie a Dio, entro i limiti. L'orso onnivoro, nel cui menù si trova tutto ciò che è facile reperire nel suo territorio circostante, non ha perso tutta la sua prudenza di fronte all'uomo.

**Bernhard Schön**  
Parco Nazionale Kalkalpen (A)

## Il lupo (Canis lupus) nelle Alpi

Un tempo il lupo era presente in tutta Europa. Tuttavia nel corso di questi ultimi 200 anni il suo territorio si è considerevolmente ridotto e alcune popolazioni hanno resistito solo nell'Europa del Sud e dell'Est come pure sulla penisola iberica (Okarma 1997). Il lupo è scomparso dalle Alpi nel corso dei secoli XVIII e XIX. Oltre la diminuzione delle foreste e la perdita di prede abituali, fu l'aumento di animali domestici ad essere causa di questa scomparsa. Fu per via dei conflitti più acuti tra uomo e lupo e per lo sviluppo di armi da fuoco più performanti che il lupo fu estirpato nelle Alpi.

Diffusione e dimensione del territorio del lupo nel corso di questi ultimi 10 anni :

Quando il territorio e lo statuto del lupo in Europa furono stabiliti alla fine degli anni 80 (Promberger & Schröder 1992), le Alpi non erano ancora state colonizzate. Tuttavia il lupo è fortemente avanzato nel corso di quest'ultimo decennio. Il punto di partenza fu la popolazione restante dell'Abruzzo italiano. Partendo da questo punto i lupi cominciarono a colonizzare la zona nord di Genova sin dalla fine degli anni 80. La prima osservazione di un lupo all'interno del Parco Nazionale del Mercantour fu realizzata nel 1992 (Lequette & Houard 1995). Una popolazione si stabilì in questa regione, dove attualmente si

contano tra 17 e 20 lupi (Lequette 1997). Ma la progressione andò oltre e nel 1994 un lupo fu localizzato per la prima volta in Svizzera, nel cantone del Vallese (KORA).

La colonizzazione delle Alpi potrebbe effettuarsi anche dall'Est (Zedrosser 1992). Da un lato proveniente dai Balcani, ma bisogna notare che la piccola popolazione slovena è legata a quella di Bosnia Erzegovina o Croazia e, attualmente quest'ultima è in regressione (Huber 1999). Così, una forte avanzata proveniente da questa zona è nell'immediato molto improbabile. D'altronde, esiste una possibile colonizzazione proveniente dai Carpazi slovacchi, dove attualmente la popolazione è in aumento. Tuttavia secondo gli esperti locali le zone fortemente umanizzate della Slovacchia del sud impediscono questa progressione (Hell & Slamecka 1997). Nell'insieme, il lupo a quindi ricolonizzato varie regioni delle Alpi in modo naturale e bisogna aspettarsi che questa progressione continui.

Quali ruoli per le aree protette alpine nell'ambito della progressione del lupo ?

La protezione del lupo sull'unica superficie delle aree protette alpine non basterà ad assicurare la sopravvivenza della popolazione nelle Alpi. Tuttavia le aree protette possono assicurare un

importante ruolo di mediatore nei seguenti campi

\* **Informazione e relazioni pubbliche**

In genere permane un forte timore del lupo nella popolazione. In modo da combattere questi preconcetti, importanti azioni d'informazione della popolazione devono essere lanciate ancora prima che una possibile colonizzazione si verifichi.

\* **Protezione degli animali domestici**

Il forte rischio di danni agli animali domestici legato all'arrivo del lupo non deve essere passato sotto silenzio. Metodi di protezione dei greggi devono essere introdotti in anticipo (custodia, recinto, cane da guardia ecc.).

\* **Ricerca complementare**

Un programma di monitoraggio transfrontaliero deve essere lanciato sull'insieme delle Alpi. Bisognerà raccogliere i dati riguardanti la ripartizione dei lupi in modo da fornire una base per la formulazione di previsioni per l'evoluzione futura.

Mediante le loro infrastrutture e nell'ambito dei punti citati, sono proprio le varie aree protette che possono maggiormente contribuire alla risoluzione del conflitto uomo/lupo.

*Leopold Slotta-Bachmayr  
Zoo Hellbrunn di Salisburgo (A)*

## Il lupo in Francia

**Situazione attuale :**

Scomparso in Francia sin dagli anni 30, il lupo, proveniente dall'Italia, è riapparso in modo spontaneo alla fine del 1992 nel Parco Nazionale del Mercantour. Attualmente, il numero totale di lupi si ammonterebbe ad una trentina, divisi in quattro mute nelle Alpi Marittime ed una nel Queyras. Un impianto è probabile nel Massiccio dei Monges (Alpi di Alta-Provenza). Alcuni individui sono stati identificati di recente nella Drôme, la Savoia e l'Isère (Altipiani del Vercors e Massicci di Belledonne). Ultimamente nelle Pirenee Orientali, un individuo isolato di stirpe italiana è stato identificato ma la sua origine naturale sembra controversa. È difficoltoso fare coabitare lupo e pastorizia. Se il rapporto stabilito dal Sig. Bracque per rispondere alla domanda dei due ministri avesse confermato una possibile coabitazione con il lupo mediante alcune condizioni, la missione d'informazione dell'Assemblea Nazionale porta alla conclusione che lupo e pastorizia sono incompatibili e raccomanda la distruzione del lupo in settori in cui c'è un'attività di pastorizia, lo sviluppo di mezzi preventivi e la creazione di "parchi per lupi".

**Politica e obiettivi :**

Il lupo ritrova la sua posizione di predatore nella natura delle Alpi portando con sé un contributo in più alla diversità biologica nazionale. Ciò permette di giustificare una protezione del lupo, elemento del nostro patrimonio naturale. Tale protezione del lupo non viene condotta all'incontro l'uomo ma insieme all'uomo. Quindi si tratta attualmente di accompagnare la sua ricomparsa. Sistemata la specie, si potrà considerare la sua gestione. Sin dal 1993, i ministri incaricati

dell'ambiente e dell'agricoltura hanno iscritto il lupo tra le specie da proteggere, riservandosi tuttavia la possibilità di autorizzare la cattura o la distruzione in casi di danni importanti causati all'allevamento, ciò nelle condizioni previste dalla Convenzione di Berna e dalla Direttiva Habitat. Hanno elaborato un monitoraggio scientifico della specie e del suo comportamento. Si sono anche sforzati, con il concorso finanziario dell'Unione Europea tramite lo strumento LIFE, di rendere meno difficoltosa la coabitazione tra lupo e pastorizia attraverso il sostegno degli allevatori di pecore e dei pastori vittime dei lupi (sistemazione di capanne, di recinti per la notte, di cani di protezione, di pastori ausiliari). Gli allevatori vengono anche indennizzati quando subiscono perdite che si possono imputare al lupo.

L'obiettivo del Governo è di assicurare lo sviluppo della pastorizia in presenza del lupo. Ecco il tema sul quale il ministro incaricato dell'ambiente riflette in collaborazione con il ministro dell'agricoltura per definire una strategia nazionale che accompagni il ritorno del lupo soprattutto nell'Arco alpino.

Una riflessione più larga nell'ambito della Rete delle Aree Protette Alpine è indispensabile perché questo ritorno non si limiti ai confini nazionali - sono stati identificati i primi lupi nel Vallese svizzero...

*Jean-Jacques Lafitte*

*Vice-Direttore «Caccia, fauna, flora selvatica»*

*Direzione della natura e dei paesaggi*

*Ministero francese per la Pianificazione del Territorio e dell'Ambiente (F)*

## INTERREG II 94-99 : il lupo in Piemonte

*"Azioni per la conoscenza e la conservazione della specie, per la prevenzione dei danni al bestiame domestico e per l'attuazione di un regime di coesistenza stabile tra lupo e attività economiche".*

Mai gridare al lupo, la convivenza è possibile. Con questo obiettivo la Regione Piemonte (in collaborazione con diversi altri partner) ha attivato con i fondi comunitari un progetto dedicato al ritorno del lupo sulle Alpi occidentali. Scopo del progetto, che si svilupperà nel corso di un triennio (1999-2001), è la conoscenza della realtà del ritorno di questo predatore e l'acquisizione di strumenti per una corretta gestione della specie. Alla conclusione delle ricerche infatti verrà elaborato un piano che avrà lo scopo di contenere l'impatto e nel contempo salvaguardare questa specie protetta. Il progetto, il cui coordinatore scientifico è il professor Luigi Boitani dell'Università La Sapienza di Roma, si svilupperà in sintonia con il progetto LIFE, Grandi

Carnivori, già avviato dal WWF Italia e con altri progetti simili in corso in Francia dove il problema è egualmente presente. Il progetto comprende diverse azioni articolate e coordinate: la ricerca sul campo, il raccordo con altre ricerche, la collaborazione internazionale, la costruzione di una banca dati presso il parco regionale Alpi Marittime. Un'azione specifica verrà dedicata alla ricerca sul terreno suddividendo l'arco alpino piemontese in tre settori: il settore sud (dalla Valle Pesio alla Valle Varaita), centro (dalla Val Po alle Valli di Lanzo), settore nord (le valli Orco e Soana), ossia il versante piemontese del parco nazionale Gran Paradiso. La ricerca si svilupperà anche attraverso lo studio intensivo di un branco nelle valli Pesio, Vermentagna, Roya. Alla ricerca verrà affiancata la prevenzione che prevede uno studio dell'interazione del lupo con la pastorizia e interventi pilota per testare strutture idonee alla difesa del bestiame. Infine è prevista un'ampia iniziativa informativa rivolta alla popolazione

residente, alle scuole ai turisti, delle due province interessate (Cuneo e Torino), ai cacciatori, agli allevatori. Il progetto prevede la realizzazione di materiali informativi e divulgativi: da un libro per le scuole ad una mostra, da un Cd Rom didattico a materiali appositamente preparati per le categorie coinvolte. Il logo del progetto richiama la possibilità/necessità di trovare una convivenza tra l'uomo ed il lupo.

Il progetto è stato finanziato con un miliardo e 70 milioni dei quali 267 milioni sono stati investiti dalla Regione Piemonte. Per la ricerca verranno investiti 519 milioni (pari al 49% dell'intero budget), 189 milioni (17%) per il coordinamento scientifico e la collaborazione internazionale, 142 milioni per la prevenzione (il 13%) e infine, 220 milioni (il 21%) per la comunicazione.

*Gianni Boscolo  
Regione Piemonte (I)*

## La lince nelle Alpi

In nessuna parte dell'Europa centrale e occidentale esiste un'area relativamente vicina allo stato naturale come le Alpi. Circa la metà dell'intero territorio alpino è composta da foreste, che costituiscono un habitat potenziale per la lince. Ma le Alpi sono anche la montagna più utilizzata dall'uomo nel mondo. Negli anni 70, un secolo dopo il loro sterminio, circa 30 linci furono reintrodotti nelle Alpi. Tuttavia i differenti progetti non furono coordinati e non sempre riuscirono.

### Ripartizione attuale

Le prime reintroduzioni ebbero luogo nel 1971 alla frontiera nord-est delle Alpi in Svizzera. Le popolazioni esistenti di linci si concentrano oggi nelle Alpi occidentali svizzere e il Jura. A sud-ovest le linci hanno ora raggiunto la Francia e l'Italia. L'estensione della popolazione verso est progredisce più lentamente. Dieci anni fa, l'estensione a ovest si fermò ugualmente. Tuttavia dal 1993/94 un nuovo aumento della popolazione di linci nelle Alpi svizzere del nord-ovest si è potuta osservare e ha rilanciato la controversia attorno all'animale.

Una seconda reintroduzione ebbe luogo nel sud-est delle Alpi, nelle Dinaridi slovene (Figura). Questa popolazione si estende rapidamente, non solo verso la Croazia, ma anche verso il nord delle Alpi slovene. Qualche individuo si disperse verso l'Italia e l'Austria. Le linci poterono essere cacciate in Slovenia 5 anni dopo la loro reintroduzione.

Un'altra reintroduzione fu condotta in Austria. Lo statuto di questa popolazione è ancora incerto. Nel Parco Nazionale del Gran Paradiso (I) e in Engadina (CH) due reintroduzioni sono risultate un fallimento. Per quanto riguarda la provenienza di un'altra popolazione di linci nel Trentino si fanno due ipotesi: essa proviene o dagli individui emigrati a partire da una delle reintroduzioni sopra citate oppure da linci illegali. I siti di reintroduzione e la distesa attuale conosciuta delle linci sono rappresentati nella figura.

### E in seguito ?

La distesa delle linci è stagnante nel corso degli ultimi dieci anni; nonostante alcuni habitat adattati fossero disponibili nelle regioni alpine ancora non colonizzate. I risultati ottenuti dai differenti paesi dimostrano che le popolazioni della Svizzera e della Slovenia sono ancora isolate e troppo piccole per garantire una sopravvivenza a lungo termine.

Attualmente abbiamo ancora grosse difficoltà nella valutazione di ciascuna popolazione. Le ragioni riguardano le limitazioni dei metodi: la ricerca di indicatori della presenza di linci non è stata condotta con la stessa intensità in

tutte le regioni. Mancano anche i criteri per l'indice di fiducia e l'interpretazione delle osservazioni.



Figura: Siti di reintegrazione delle linci (stelle bianche), ripartizione attuale nota (in nero) e osservazioni isolate (punti neri) nelle Alpi (zone grigio chiaro) e le regioni vicine. Le zone grigio-scure rappresentano una possibile presenza.

A breve termine l'avvenire delle linci nelle Alpi dipende dalla loro capacità a stabilire una pressione di popolazione sufficientemente forte per colonizzare altri territori. Tuttavia nelle Alpi le linci sono esposte ad una mortalità per cause antropogene non trascurabile. Gli incidenti della circolazione e la caccia illegale sono le cause di mortalità tra le più note in Svizzera.

L'incertezza sull'avvenire della lince nelle diverse regioni delle Alpi fu all'origine dell'iniziativa "Status and Conservation of the Alpine Lynx Population" - chiamata SCALP. Questa iniziativa riceve il sostegno dell'Ufficio Federale per l'Ambiente, la Foresta e il Paesaggio (BUWAL, CH) e della "Large Carnivore Initiative For Europe" (WWF Internazionale). Si tratta di uno sforzo comune da parte degli esperti di tutti i paesi delle Alpi in vista della programmazione di un piano transfrontaliero per la conservazione a lungo termine delle linci nelle Alpi.

Lo SCALP ha classificato i problemi esistenti nelle seguenti tappe, necessarie al mantenimento della lince nelle Alpi:

1. Seguire le popolazioni parziali esistenti attraverso un monitoraggio standardizzato;
2. Analisi dell'habitat, dei corridoi d'estensione e delle barriere;
3. Formulazione di obiettivi a carattere obbligatorio per gli organismi governativi;
4. Implicazione della popolazione locale
5. Monitoraggio genetico delle popolazioni parziali;
6. Pianificazione e realizzazione di reintegrazioni e trasferimenti eventuali;
7. Gestione: Transizione progressiva dalla protezione all'utilizzazione; (esempio della Slovenia)

Queste tappe non possono essere condotte né a scala locale, né a scala nazionale. Si ha bisogno di un'organizzazione internazionale, che permetta una cooperazione con gli organismi governativi, gli ONG, gli scienziati e la popolazione locale.

Anja Jobin  
Progetto Coordinato di Ricerca  
sulla Protezione e la Gestione  
dei Predatori (KORA) - (CH)

Paolo Molinari  
Università di Padova  
Progetto Lince Italia (I)

## Carta schematica della ripartizione attuale dei grandi predatori nell'Arco alpino



Secondo i dati di A. Jobin (lince), L. Slotta-Bachmayr (lupo), DG XI (orso).  
Per una ripartizione più precisa della lince, vedere la carta nell'articolo di A. Jobin.

Fonte: Elaborazioni della Rete delle Aree Protette Alpine - Museo di Storia Naturale, Università di Padova, Padova, 1999. Per informazioni: Rete delle Aree Protette Alpine, Via Somport 10, Padova, 35100 (tel. 049/8090000).

## I grandi predatori in Slovenia : l'orso bruno, il lupo e la lince

La Slovenia possiede vasti territori forestali collegati fra di loro (la foresta copre il 54% della superficie totale del paese). La foresta e la natura poco popolate si estendono dal sud del paese fino alle montagne di Gorski Kotar e Velebit situate in Croazia, paese confinante. La Slovenia del Sud è il punto centrale dove vivono orso bruno, lupo e lince. Da qui partono le popolazioni verso le altre parti del paese, soprattutto verso Ovest ed il centro. In Slovenia, si pensa che ci siano circa 300 orsi bruni, alcune decine di lupi e un centinaio di lince. L'orso bruno ed il lupo sono presenti in Slovenia da sempre mentre la lince è stata sterminata alla fine del secolo scorso e reintegrata nel 1973 mediante animali provenienti dalle Carpazi, montagne slovacche. Sin dal 1993, questi tre animali selvatici sono protetti da uno statuto speciale che stipola il divieto di dare loro la caccia benché si possa ottenere un permesso eccezionale dal competente ministero.

Ultimamente, questi animali sono minacciati dalla presenza dell'uomo al centro del loro spazio vitale : costruzione di strade, sviluppo di attività agricole in zone fin qui mai coltivate, sfruttamento di risorse naturalistiche come la raccolta di frutta. La presenza delle autostrade in Slovenia impedisce che le popolazioni animali si colleghino fra di esse e rende più difficile il loro ampliamento tra le montagne dinariche in Croazia e le Alpi slovene. Le misure più importanti per la salvaguardia degli animali selvatici sono le seguenti : dapprima stabilire più parchi naturali, tra i quali due parchi al centro dello spazio vitale dei grandi animali selvatici (il Parco Regionale Sneznik e quello di Kolpa - Kocevje). Poi, occuparsi della manutenzione delle strade di migrazione e stabilire eco-ponti nei punti in cui queste strade erano interrotte. Poi, rafforzare sforzi per la riabilitazione dei legami tra uomini e animali che richiederà maggior tolleranza da parte degli abitanti.

In un quarto punto, pagare in modo regolare ed immediato i danni causati dalle bestie selvatiche. Infine, creare fondi che potranno rendere quanto detto possibile. E per finire, creare una cooperazione attiva ed un'informazione reciproca per quanto riguarda la protezione della natura con la Croazia.

*Mladen Berginc & Jana Vidic*  
**Ministero dell'Ambiente della Repubblica slovena (SI)**



Disegno : Michel Marin

## Dei progetti LIFE per i grandi predatori

Un insieme di progetti LIFE riguardano i grandi predatori. Troverete nelle seguenti tabelle una sintesi dei progetti LIFE in corso che conosciamo :

Specie interessata		Lupo ( <i>Canis lupus</i> )	
Paese beneficiario		<b>Francia</b> (Regione PACA et Rhône Alpes)	<b>Francia</b> (Regione PACA et Rhône Alpes)
Ente beneficiario		Ministero Ambiente e Pianificazione	Ministero Ambiente e Pianificazione
Contatto		JJ. Lafitte	O. Robinet / JJ. Lafitte
Periodo		Du 01/01/1997 au 01/07/2000	Du 01/07/1999 au 01/04/2003
Budget (in Euro)	Contributo Life	625.048,2 (50%)	1.134.525,59 (50%)
	Totale	1.250.096,4	2.836.466,42
Descrizione del progetto		Il lupo riapparve in Francia nel 1992 attraversando il confine italiano. Il suo ritorno in queste regioni è molto difficile soprattutto per motivi di predazioni sui greggi ovini. A lungo, lo scopo del progetto sarà di fare in modo che il lupo ritorni sul territorio francese e che sia accettato da un punto di vista sociale. In un primo tempo, la specie viene studiata anche per la sua evoluzione (Rete lupo). Questo progetto permette la sistemazione di una serie di misure destinate a favorire il ritorno del lupo nelle Alpi francesi e assicurare una migliore coabitazione con gli animali domestici.	Gli obiettivi del programma sono : - principalmente di promuovere e sistemare le misure di aiuto per proteggere greggi, assicurare il loro monitoraggio ed effettuare un bilancio della loro efficacia, - Assicurare il monitoraggio e il compenso dei danni - Perseguire lo studio della popolazione nelle Alpi Marittime e seguire lo sviluppo dell'area di repartizione in Francia, - Sviluppare l'informazione sul lupo e la prevenzione dei suoi danni.

Specie interessata		Orso bruno ( <i>Ursus arctos</i> )	
Paese beneficiario		<b>Austria</b> (Regione di Carinzia, Bassa-Austria, Alta-Austria e Steiermark)	<b>Italia</b> (Regione dell'Abruzzo e del Friuli)
Ente beneficiario		WWF Austria	Ministero dell'agricoltura e della foresta
Contatto		N. Gerstl	M. Panella
Periodo		Dal 01/01/1997 al 01/07/2000	Dal 01/09/1992 al 01/07/1997
Budget (in Euro)	Contribution Life	687.000 (75%)	451.000 (74,96%)
	Total	916.000	601.667
Descrizione del progetto		A lungo, lo scopo principale di questo progetto è la protezione e la preservazione dell'orso austriaco come lo sviluppo di una popolazione di circa 50 individui. Ciò passerà attraverso varie misure di protezione degli habitat, un compenso dei danni, ...L'orso bruno fa parte delle specie prioritarie enumerate nella direttiva 92/43/EEC. La popolazione attuale è stimata a una trentina di individui.	Questo progetto riguarda l'orso, il lupo ed il camoscio d'Abruzzo. Un piccolo nucleo di orsi bruni è presente nelle Alpi e da questo una possibile ricolonizzazione naturale si sta effettuando. Un sistema di risarcimento è avviato in modo da compensare le perdite occasionate dalle predazioni. Il sistema di alimentazione naturale dell'orso è favorito per mantenerlo lontano dalle zone agricole.

Informazioni tratte dal sito Internet dell'Europa (<http://europa.eu.int/comm/life/envir/index.htm>) - Rete Alpina.

## “Large Carnivore Initiative for Europe” (LCIE)

**OBIETTIVO :** “Mantenere e ripristinare in coabitazione con le comunità umane, delle popolazioni vitali di grandi carnivori in quanto parte integrante degli ecosistemi e dei paesaggi attraverso l’Europa.”

Una volta l’Europa offriva un ampio ventaglio di habitat naturali alle sue diverse specie di grandi carnivori. Tuttavia oggi giorno le popolazioni residue di orsi bruni sono pericolosamente ristrette e frammentate nell’Europa del Sud, Centrale e dell’Ovest. La lince iberica è stata recentemente classificata dall’UICN tra le specie feline più minacciate nel mondo. Le popolazioni di lupi sono sottmesse ad un’intensa pressione antropica sulla quasi-totalità del loro territorio. La lince eurasiatica è scomparsa dalla maggior parte dell’Europa e anche se la popolazione di ghiottoni della Finlanda-Scandinavia sembra essersi stabilizzata dopo l’attribuzione dello statuto di specie protetta, la caccia illegale resta una minaccia costante. Nello stesso tempo, in alcune regioni europee i lupi e gli orsi iniziano a ritornare verso alcune parti del loro antico territorio, dove precedentemente erano stati sterminati.

La protezione dei grandi predatori è una questione complessa, ma offre molteplici benefici per gli ecosistemi naturali. L’avvenire dei grandi carnivori d’Europa dipende in primo luogo dalla cooperazione transfrontaliera tra gli Stati. Pertanto, benché la conservazione dei grandi predatori sia un tema di portata internazionale il successo riposa sul sostegno delle popolazioni locali. A questo proposito è importante gestire la loro interazione con le attività umane a livello locale. La sfida della conservazione dei grandi carnivori è complessa e deve coinvolgere un ampio raggio di raggruppamenti d’interessi, che comprenda i gestori del territorio, le comunità locali, i governi, la comunità scientifica e gli ONG.

In risposta a questa sfida, il WWF ( Fondo Mondiale per la Natura), in collaborazione con le organizzazioni partners e esperti di 17 paesi europei, ha lanciato nel giugno 1995 una Iniziativa per i grandi carnivori in Europa (LCIE). Attualmente più di 36 partners di 25 paesi vi partecipano e il numero di organizzazioni e individui continua a crescere vertiginosamente. L’obiettivo di questa iniziativa è di sostenere e sviluppare le attività e i progetti esistenti attraverso il continente, di evitare il

raddoppiamento degli sforzi e di utilizzare più efficacemente le risorse disponibili.

La LCIE partecipa attivamente al lavoro di conservazione nelle Alpi. La LCIE è coinvolta attraverso le sue organizzazioni partners in un certo numero di progetti LIFE finanziati dall’Unione Europea in Austria, Francia e Italia. Questi lavori si concentrano principalmente (ma non esclusivamente) sul censimento e il monitoraggio della popolazione di carnivori, la sensibilizzazione del pubblico, la ricerca su dimensioni umane e la prevenzione dei danni.

**William Pratesi Urquhart**  
**Coordinatore LCIE (GB)**  
 Craigston, Turriff, Aberdeenshire  
 Scotland. AB53 5PX (UK).



Disegno : Michel Marin

## In Piemonte torna il lupo : cosa ne pensano gli abitanti

### Indagine dei parchi

Il settore parchi della Regione Piemonte ha varato un progetto di studio sul ritorno naturale del lupo sull’arco alpino occidentale.

Tra i programmi era compresa la conoscenza dell’opinione delle popolazioni locali, i cacciatori e gli allevatori delle zone coinvolte. E’ stata pertanto affidata alla società Datamedia di Milano una prima “tranche” di indagine demoscopica sul ritorno del predatore. Sono state effettuate mille interviste telefoniche in Comuni compresi nelle Comunità Montane interessate al fenomeno. Una prima elaborazione dei dati ha fornito alcune informazioni utili che permetteranno di calibrare meglio le iniziative di informazione sul territorio. In primo luogo va detto che il livello di conoscenza è buono: infatti il 70 % degli intervistati sa che in Piemonte sono tornati i lupi. E’ la variabile “professione” quella che incide maggiormente su questo dato.

Ma la diffusione di questa conoscenza non è “omogenea” sul territorio: è maggiore (toccando la quasi totalità, o comunque più dell’80% della popolazione) in comunità montane quali la Val Pellice, le Valli Chisone e Germanasca, la Valle Gesso; è molto inferiore in altre aree come le Valli Po-Bronda, la Val Chiusella, la Val Sangone, fino al minimo della Valle Orco e Soana (25,7%). E’ stato chiesto, a chi è informato, quali

sono stati i mezzi attraverso cui ha ricevuto informazioni: spicca il dato relativo ai giornali (56,6%), mentre un rilevante 20% ha ricevuto informazioni dalla Regione, dai parchi o da altri enti pubblici. Importante è che oltre l’80% del campione intervistato sa che il lupo è un animale protetto.

Si è poi indagato quale siano la percezione, l’immagine e i sentimenti. Per gli uomini ed i giovani il lupo è un animale ingiustamente considerato pericoloso dall’uomo mentre tra le donne e gli anziani permane un’immagine più tradizionale, secondo la quale è un animale pericoloso ed aggressivo. Sebbene l’immagine prevalente sia, tutto sommato positiva, dal momento che raffigura il lupo come un animale furbo, intelligente e affascinante, tuttavia i sentimenti che esso suscita hanno anche una valenza negativa. Infatti oltre il 47% degli intervistati ha dichiarato di provare sentimenti quali paura e timore.

Il rapporto tra i cittadini e il territorio, in presenza dei lupi: oltre il 40% dal campione intervistato dichiara che la presenza dei lupi rappresenta un pericolo per gli allevamenti e il 27% pensa che sia motivo di preoccupazione per la popolazione; rilevante e importante è comunque la percentuale di coloro che considerano la presenza dei lupi un buon indicatore della qualità ambientale (25%) e un equilibratore ecologico (20%). Diversa, anche in questo caso, la percezione

nelle varie aree: la preoccupazione per gli allevamenti è maggiormente diffusa in Valle Maira (59,5%), Val Pellice (57,4%), in Valle Stura (56,3%), mentre è molto minore in Alta Valle Susa (22,4%) e in Val Sangone (29,3%). Il pericolo per la popolazione è ritenuto maggiore in Valle Maira (che si profila come l’area in cui sono diffusi, complessivamente, maggiori timori e maggiori visioni negative del fenomeno) e in Valle Orco e Soana, mentre viene ritenuto un buon indicatore della qualità ambientale soprattutto in Alta Valle Susa e in Val Chiusella. Per quanto riguarda le professioni va segnalato che la percezione è più negativa tra chi non lavora (casalinghe, pensionati).

Complessivamente, poco più della metà del campione (51,6%) dichiara apprezzabile la presenza dei lupi sul territorio piemontese. Le aree in cui maggiori sono i giudizi positivi: l’Alta Valle Susa (67,4%), la Val Chiusella e la Val Sangone, mentre la Valle Maira si conferma come la zona in cui maggiori sono i timori e perplessità con un “record” negativo del 73%.

Per quanto riguarda le possibili influenze del fenomeno lupi sull’affluenza turistica: è decisamente prevalente l’opinione secondo cui la presenza dei lupi non costituisce una risorsa per il turismo (60%); tuttavia è bassa la percentuale di coloro che la ritengono un danno.

In estrema sintesi quindi: i lupi non costituiscono né un'attrazione né un ostacolo. Sono principalmente le donne, gli anziani e gli agricoltori a temerlo ed auspicano misure come le recinzioni di abitazioni e misure personalizzate di difesa. Emerge comunque la volontà di tutelare ugualmente anche i lupi.

La quasi totalità degli intervistati (il 90%) non ha mai incontrato un lupo nella zona, lo ha incontrato personalmente poco più del 5% ed infine è capitato a parenti e amici del restante 5% degli intervistati (ed è questo un dato "anomalo" e sorprendente, tenuto conto che la presenza numerica è stimata molto bassa).

Le aree nelle quali gli "incontri ravvicinati" sono risultati più frequenti sono state la Valle Stura (12,5%) e le Valli Chisone e Germanasca (13,6%).

In autunno l'indagine proseguirà con cacciatori ed allevatori. Per intanto si può dire che la "paura del lupo cattivo" è dura a scomparire e occorrerà lavorare molto su questo terreno per permettere alla labile presenza attuale di rinsaldarsi.

**Gianni Boscolo**  
*Regione Piemonte (I)*

### Sulle tracce dell'orso ...

L'obiettivo delle iniziative di Mountain Wilderness è sensibilizzare il mondo degli alpinisti ed escursionisti alla conservazione delle caratteristiche di naturalità primaria o secondaria rappresentate in molti comprensori montuosi delle Alpi centro-orientali. Il ritorno dell'orso e degli altri grandi carnivori rappresenta il maggior simbolo del recupero della naturalità in questo settore alpino e quindi è prioritario, nei rispettivi ambiti di competenza, sviluppare corrette iniziative di comunicazione conoscenza dell'argomento per discutere della gestione futura di queste zone delle Alpi.

L'idea di Mountain Wilderness è di sviluppare iniziative di conoscenza diretta dei territori interessati, praticabili con pochi mezzi umani e materiali, ma che possono portare ad interessanti e significativi risultati, in particolare per quanto riguarda la visione generale del fenomeno in atto.

Nel 1997, con il coinvolgimento di una decina di soci, si è svolto uno stage itinerante di una settimana, destinato alla conoscenza delle zone interessate dalla presenza dell'orso nel

### Bibliografia

**Canis lupus**  
 - Rapport de mission interministérielle sur la cohabitation entre l'élevage et le loup. P. Bracque, Ministère de l'Agriculture et de la Pêche, 02/1999.  
 - Mission "Loup et pastoralisme" en Savoie, Premiers éléments pour une stratégie adaptée aux alpages de Savoie, 03/1999.  
 - Final Draft Action Plan for the Conservation of Wolves in Europe. Compiled by L. Boitani, LCIE, Conseil de l'Europe, 01/1999, 77 pp.  
 - Le loup (Canis lupus) par F. de Beaufort, 1987.  
 Le retour du loup. Rapport BRAQUE, 03/1999.  
 - Statut et conservation du loup (Canis lupus) dans les Etats membres du Conseil de l'Europe, M. Delibes, 1990.  
 - Wolf legal protection useless without management plan in Croatia, D. Huber, International Wolf 9, 1999.  
 - Wolves in Europe - Status and perspectives, C. Promberger & W. Schröder, Proceedings of the workshop. Oberammergau, 1992, 136 pp.

**Ursus arctus**  
 - Auf den Spuren der Bären, H. Lozza, Parc Naziunal Svizzer, 48 pp.  
 - Final Draft Action Plan for Conservation of the Brown Bear in Europe. JE. Swenson and all, LCIE, Conseil de l'Europe, janvier 1999, 79 pp.  
 - La conservation de l'ours brun dans l'Union Européenne, actions cofinancées par LIFE-Nature, DG XI, 1997.  
**Lynx lynx**  
 - Final Draft Action Plan for Conservation of the Eurasian Lynx in Europe. U. Breitenmoser and all, LCIE, Conseil de l'Europe, 01/1999.  
 - Encyclopédie des carnivores de France, Le Lynx boréal, P. Stahl & JM. Vandel, Société Française pour l'Etude et la Protection des Mammifères, 1998, 65 pp.  
 - La lince eurasiatica in Trentino, B. Ragni, 1998, 152 pp.  
 - Conservation for damage caused by bears and wolves in the european Union. Experiences from LIFE-Nature projects, M. Fourli, DG XI, Luxembourg 1999, ISBN 42-828-4278-9.

### Che cos'è l'avvocato degli orsi ?

Dal 1990 al 1994 gli specialisti dell'orso in Austria erano considerati come "dei ricercatori sull'orso del tutto normali". Quando nel 1994 i guai si intensificarono in certe parti dell'Austria e si sviluppò una vera e propria isteria verso "l'orso con problemi", sostenuta soprattutto dai giornali in cerca di articoli per l'estate, fu necessario fare appello ad un termine allettante. Ed è così che vide il giorno l'espressione "avvocato d'orso". Essa designa una persona al corrente della situazione dell'orso nella regione e delle questioni scientifiche in generale, che si mette a disposizione della popolazione in caso di problemi, osservazioni, domande ect... Nel conflitto tra l'orso e l'uomo questa persona è l'avvocato degli interessi delle due parti. Essa si pone come mediatore, ascolta in pratica l'espressione colerica delle persone toccate dal problema (p.ex. dai danni) e contribuisce considerevolmente a placare le anime. Nel corso degli anni si è avverato molto importante il fatto che si trattasse di un interlocutore ben identificabile e non di collaboratori nuovi (di fatto anonimi) di una istituzione.

Ecco una breve enumerazione dei campi d'attività :

- Azioni d'informazione (presentazioni nelle scuole materne, nelle scuole, davanti i rappresentanti dai diversi interessi ect., contributi nei giornali a grande diffusione o specializzati, articoli di vulgarizzazione scientifica ect.)
- Monitoraggio (ricerca scientifica d'accompagnamento)
- Perizia dei danni e presa di posizione verso le assicurazioni
- Realizzazione di pubblicazioni scientifiche
- Partecipazione a congressi scientifici
- Collaborazione ai piani di gestione, ai gruppi d'intervento ect...
- Misure di gestione (timori, cattura e posa di trasmettitori)
- Monitoraggio degli orsi equipaggiati di trasmettitori
- Trattamento dei dati (informatica)

Ogni persona portata a giocare il ruolo di mediatore tra gli "utilizzatori tradizionali dell'area" e gli interessi della protezione delle specie e della natura dovrà apprendere a sue spese come sia facile trovarsi tra due fuochi. In una tale situazione, è meglio avere la pelle tanto dura quanto quella dell'orso di cui si fa da avvocato ...

**Bernhard Gutleb**  
*WWF Austria (A)*

no deve significare per l'uomo moderno una sfida da raccogliere in termini di garanzie di tranquillità per le zone in cui la specie si aggira, costituendo una sorta di banca delle risorse naturali da conservare per il futuro. L'impegno di Mountain Wilderness Italia è proprio quello di segnalare il problema alle pubbliche amministrazioni ad agli enti interessati per cercare di avviare il radicamento culturale di questo processo.

L'itinerario seguito nel corso del viaggio è stato scelto inserendosi in una delle direttrici note di spostamento verso nord-ovest degli orsi appartenenti alle grandi popolazioni sloveno-croata.

Nel 1999 è previsto l'attraversamento a piedi della catena delle Karavanche, partendo da Tarvisio (I), al confine tra Slovenia ed Italia e della dorsale del Pohorie, per giungere Maribor (SI). Lungo tali montagne transitano i grandi carnivori dalla Slovenia all'Austria.

**Stefano Mayr**  
*Mountain Wilderness (I)*



come si può notare dai lavori presentati dal CEMAGREF di Grenoble. Tuttavia i partecipanti vogliono concentrare i loro sforzi sulle specie descritte negli annessi 2 e 4 della Direttiva Habitat, così come sulle specie dell'annesso 1 della Convenzione di Berna.

Per una rappresentante di una organizzazione europea incaricata a raccogliere ed armonizzare informazioni sulla natura in Europa - compito assai arduo - questo incontro ha aperto prospettive incoraggianti sulle azioni tra zone di confine, coordinate e ben condotte sulla flora, all'interno dell'unità geografica alpina. Una volta messa realmente in pratica, una tale via meriterebbe essere nota anche alle altre reti, che a loro volta potrebbero offrire un'occasione d'altri scambi. È il caso della rete europea Planta Europa.

**Dominique Richard**  
**Centro Tematico Europeo**  
 sulla **Conservazione della Natura**  
 (Agenzia Europea dell'Ambiente)

### Gestione degli alpeggi : PNR del Vercors

Il 7 e l'8 settembre 1999, la Rete delle Aree Protette Alpine ha organizzato un primo colloquio il cui tema era il ruolo degli alpeggi ed la salvaguardia delle attività di pastorizia, dentro il Parco naturale regionale del Vercors e con la sua collaborazione.

I punti discussi riguardavano soprattutto il problema di contabilità tra attività di pastorizia e promozione turistica sugli alpeggi ; il contributo dell'attività di pastorizia per il mantenimento della biodiversità alpina e le possibilità di valorizzazione degli alpeggi in quanto patrimonio culturale delle nostre montagne.

Un aspetto molto concreto di questa manifestazione si verificava attraverso esempi di sistemazione di alpeggi in modo da permettere lo sfruttamento di questi ultimi o ancora attraverso misure agroambientalistiche in modo da assicurare il mantenimento della biodiversità. La gestione dei conflitti correnti nell'ambito della pastorizia di alta quota (turismo, protezione degli habitat, deposizione dell'uovo, predatori ...) è stata esaminata durante un'escursione sugli altipiani di alta quota del Vercors, riserva naturale e sito di alpeggi.

La partecipazione attiva dei 50 gestori e specialisti della gestione degli alpeggi provenienti dai diversi parchi alpini e dall'Associazione Francese della pastorizia ha permesso di mettere a confronto varie iniziative avviate nei paesi alpini, di analizzare alcuni problemi di gestione e l'efficacia delle misure prese per raggiungere gli obiettivi sovraccitati.

La costituzione di un gruppo di lavoro " Gestione degli alpeggi " è stato proposto dai partecipanti al colloquio. I temi da sviluppare all'interno di questo gruppo sono stati definiti e porteranno sulle misure agroambientalistiche, il mantenimento e lo sviluppo dell'attività di pastorizia, l'elaborazione di nuovi concetti di commercializzazione di prodotti (marchio, marketing diretto) e la gestione dei conflitti (usi, predatori, malattie). Una nota più precisa riguardante le decisioni prese è a vostra disposizione presso la Rete Alpina.

Questo nuovo gruppo di lavoro sarà in contatto con i gruppi di lavoro già esistenti " Turismo, Habitat e Ritorno dei grandi predatori ".

**Rete delle Aree Protette Alpine**



*Astragalus alopecurus*  
 Foto : Michel Blanchet

### Workshop " Habitat " nel Principato del Liechtenstein

Un primo workshop riguardante il tema degli habitat e della Rete NATURA 2000 si è svolto nel Liechtenstein in collaborazione con il Servizio del Liechtenstein per l'Ambiente e con la partecipazione della CIPRA-Internazionale. L'obiettivo di questo workshop era di elencare le aree protette alpine coinvolte nella sistemazione della rete NATURA 2000 e di studiare le eventuali collaborazioni per quanto riguarda gli habitat alpini prioritari particolarmente sensibili da un punto di vista gestionale.

Numerosi partecipanti hanno proposto uno scambio più intenso rispetto ai metodi di gestione di questi habitat (soprattutto quelli iscritti nell'allegato 1 della direttiva habitat) e rispetto ad una cartografia armonizzata riguardante i diversi tipi di ecosistemi. Per la prima volta nell'ambito della Rete Alpina, sembra individuarsi

l'eventualità di mettere su piedi programmi LIFE tra varie aree protette. Questa possibilità riguarda soprattutto le specie oggetto di un workshop nell'ambito della Rete Alpina (gruppo flora alpina, grandi predatori...). D'ora in poi, un gruppo di lavoro " Habitat alpini " s'incontrerà ogni anno come avviene per gli altri gruppi esistenti nell'ambito della Rete Alpina.

Un certo numero di lavori preliminari sono indispensabili in modo da rendere operativo questo gruppo di lavoro :

- Definire i tipi di habitat prioritari per ciascuna area protetta e, all'occorrenza, una lista di documenti che riguardino le raccomandazioni di gestione di questi habitat (a lungo, si auspica di arrivare ad uno scambio tra colleghi gestori).
- Fare la lista dei progetti LIFE in corso o terminati che riguardino ciascun area protetta.
- Fare la lista dei progetti fuori LIFE che riguardino la direttiva habitat in ciascuna area protetta.
- Raggruppare informazioni che portino sui sistemi cartografici utilizzati e soprattutto in base alla gestione degli habitat (GIS, cartografia automatica).

Tutto gestore interessato è invitato a prendere contatto con la Rete Alpina per permettere una più grande chiarezza dei progetti e azioni di gestione degli habitat alpini sensibili.

#### Rete delle Aree Protette Alpine

### Fotografie aeree e siti NATURA 2000

Il Parco Nazionale di Berchtesgaden sviluppa sin dal 1984 un sistema d'informazione geografica. La banca dati fondamentale consiste nei tipi di biotopi e nell'utilizzazione dei terreni definiti mediante fotografie aeree ad infrarosso ed a colori in scala 1 : 100 000. A queste unità cartografiche sono state associati gli habitat definiti dall'Unione Europea. In questa maniera, gli habitat per la futura rete NATURA 2000 potevano venir precisati conformemente alle superficie esistenti realmente in scala 1 : 10 000.

I tipi di biotopi e di utilizzazione dei terreni costituiscono anche loro un'essenziale banca

dati per stabilire un piano di gestione e per modellizzare la spartizione delle varie specie di fauna e di flora.

Attualmente le unità cartografiche per interpretare le fotografie aeree ad infrarosso ed a colori sono in corso di allargamento e in fase di verifica in alcuni siti test a tale fine selezionati in collaborazione con i parchi degli Hohe Tauern e della Svizzera. Altri parchi interessati da questa iniziativa sono pregati di mettersi in contatto con la Rete Alpina.

**Helmut Franz**

**Parco Nazionale Berchtesgaden (D)**

### 2<sup>di</sup> Incontri del Polo Montagna in Norvegia

Il " Polo Montagna Europa ", frutto della cooperazione tra la Rete delle Aree Protette Alpine - coordinata dal Parco Nazionale degli Ecrins - e EUROSITE è stato organizzato dal Parco Nazionale di Jotunheimen in Norvegia. Il titolo di questi incontri era : " *Mantenimento della biodiversità nelle aree d'altitudine - come possono cooperare diversi interessi per mantenere la biodiversità ?* "

Gli workshops del Polo Montagna sono organizzati sulla base di uno scambio di esperienze e di questioni gestionali estremamente tecniche. Ciò significa che il workshop si articola su uno scambio di idee tra aree protette confrontate agli stessi problemi di gestione. L'obiettivo di questo workshop era di presentare nuove collaborazioni e soluzioni in materia di cooperazione tra differenti attori sociali. L'implicazione della popolazione nella gestione del parco è una delle sfide proposte del Parco Nazionale di Jotunheimen, che si pone l'obiettivo di mantenere una popolazione attiva e sensibile agli aspetti naturali e culturali dell'area in questione.

Questa strategia a lungo termine comprende delle misure di monitoraggio dei paesaggi natu-

rali e culturali del Parco, combinate con interventi che mirano a garantire un'attività pastorale perenne e lo sviluppo di un turismo-natura. Le esperienze degli altri gestori venuti da otto paesi europei hanno permesso degli scambi importanti in materia e hanno espresso nuove idee sulle collaborazioni applicate in ciascuna della loro area protetta. Nello stesso tempo gli incontri hanno permesso di valutare l'efficacia di queste misure in rapporto ai risultati ottenuti negli altri paesi. Probabilmente gli incontri 2000 avranno luogo in Francia o in Spagna.

**Rete delle Aree Protette Alpine**



Fattoria di Vetti  
 Foto : Rete Alpina

## Quarto workshop «Rapaci» nel Parco Nazionale degli Hohe Tauern – Salisburgo

Il gruppo di lavoro “ rapaci ” si è dato appuntamento i 13, 14 e 15 ottobre nel Parco Nazionale degli Hohe Tauern per scambiare informazioni e risultati riguardanti le osservazioni delle popolazioni alpine di aquile reali, di gipeti e dei grifoni.

Dopo aver presentato la situazione attuale, gli specialisti provenienti da tutti i paesi alpini si sono essenzialmente preoccupati delle misure di protezione in materia di disturbo degli individui appartenenti alle tre specie. I partecipanti hanno concluso che un rafforzamento delle azioni in materia di sensibilizzazione della popolazione e delle persone suscettibili di disturbare questi rapaci mediante le loro attività o passioni era necessario. In un primo tempo, la strategia delle aree protette sarà di realizzare prodotti comuni di sensibilizzazione. Una scheda informativa contro il disturbo dei rapaci, è stata proposta dalla Rete Alpina in accordo con specialisti alpini. È stata accolta favorevolmente e sarà la base di un documento definitivo in corso di elaborazione. Tale progetto dovrebbe essere portato avanti da un certo numero di aree protette. Sarà il primo prodotto transalpino comune di sensibilizzazione che miri la protezione di specie che non conoscono confini.

Altro tema rilevante trattato durante questo gruppo di lavoro : il monitoraggio delle specie. Attualmente, per mancanza di metodi comuni, il monitoraggio è vittima di difficoltà legate agli scambi ed al ritorno dell'informazione all'osservatore, da qui nascono i problemi incontrati per paragonare i risultati d'osservazione al livello internazionale. I gestori e gli specialisti si sono messi d'accordo per una migliore armonizzazione dei metodi. Il Parco

Nazionale di Berchtesgaden avrà l'incarico del monitoraggio dell'aquila reale per l'insieme delle Alpi. A questo fine una scheda comune di informazioni proposte da David Jenny (CH), Christian Couloumy (F) e Stefan Kluth (D) è stata realizzata e verrà trasmessa alle aree protette alpine e agli enti che lavorano sull'aquila reale. Dovrà permettere di raggruppare una parte importante di informazioni e di osservazioni sulla specie – essendo assicurato il ritorno dell'informazione a tutti gli osservatori.

L'incarico del monitoraggio sul gipeto potrebbe essere dato al Parco Nazionale degli Hohe Tauern in collaborazione con la Fondazione per la protezione del gipeto (FCBV) e gli specialisti dell'argomento : Richard Zink (A), Antoine Rouillon (F), Paolo Fasce (I), Laura Martinelli (I) e David Jenny (CH). Varie proposte di schede d'osservazione armonizzate e tradotte in tutte le lingue alpine sono state presentate durante questo workshop.

Alla fine di questo incontro, i gruppi di pilotaggio internazionali sono stati creati per poter concretizzare i due grandi progetti : sensibilizzazione del pubblico e monitoraggio delle popolazioni di aquile reali e di gipeti. D'ora in avanti, il grifone farà anch'esso parte dei workshops rapaci della Rete Alpina, un gruppo di esperti si è costituito per rafforzare il monitoraggio di questa specie all'interno ed all'esterno delle aree protette. Auguriamo buona fortuna a questa collaborazione internazionale concreta di conservazione e di osservazione scientifica delle popolazioni di grandi rapaci.

*Rete delle Aree Protette Alpine*



Osservazione nel Val Krumltal (A)  
Foto : Rete Alpina

## Già 3 anni di collaborazione !

La collaborazione dei tre parchi nazionali era un elemento forte dello sviluppo della Rete delle Aree Protette Alpine ma anche contribuire a fare di questa collaborazione un elemento fortemente ancorato nell'ambiente alpino.

Il prolungamento della convenzione di collaborazione si orienta da una parte verso il proseguimento delle azioni condotte durante la prima fase di collaborazione sin dal 1997 : mezzi di comunicazione comuni, scambi scolastici e realizzazione comune di progetti europei soprattutto nell'ambito della futura rete NATURA 2000 e del V° programma di ricerca dell'Unione Europea.

La principale ambizione di questa collaborazione consiste nel costituire un pilastro importante della Rete Alpina ; ciò si verifica anche nel fatto che il Parco nazionale degli Hohe Tauern organizzerà i prossimi 7 e 8 settembre la 3a conferenza internazionale delle aree protette alpine in Carinzia.

I risultati dei tre anni di collaborazione trascorsi ed il programma 2000-2002 sono stati presentati alla popolazione del Parco nazionale degli Hohe Tauern durante una cerimonia ufficiale in presenza di alti rappresentanti dei tre paesi, cerimonia conclusasi dopo una settimana di scambio di personale dei tre parchi. In effetti, dodici guardie-monitori dei tre parchi avevano effettuato un conteggio di camosci secondo un metodo elaborato in comune. Questo metodo verrà d'ora innanzi applicato nelle tre aree protette e nei parchi alpini che hanno espresso il desiderio di partecipare a quest'azione. (cf. articolo “ protocollo camoscio ”).

*Rete delle Aree Protette Alpine*



Incontro dei partners negli Hohe Tauern  
Foto : Laurent Buisson

## Riunione del gruppo nazionale francese

Il 26 novembre si è riunito il gruppo nazionale francese della Rete Alpina nel Parco naturale regionale del Massif des Bauges per fare il bilancio delle azioni 1999 e proporre delle direttive di lavoro per l'anno 2000. Queste proposte costituiscono, con quelle degli altri paesi alpini, la base di discussione per il Comitato di Pilotaggio Internazionale della Rete Alpina che si incontrerà in febbraio 2000 in Svizzera. Vi invitiamo a prendere contatto con il coordinamento della Rete per le vostre proposte.

## Progetto : Ricerca e aree protette

La Rete Alpina lavora in collaborazione con l'Accademia Svizzera delle Scienze Naturali e ProClim (CH), per sistemare una banca dati raggruppando diversi studi e ricerche delle aree protette di montagna in Europa. Con questa iniziativa un numero importante di temi prioritari hanno potuto essere inventariati. I dati sono stati lanciati sul sito Internet di ProClim possono essere consultate per ogni gestori e ricercatori interessati. Infatti numerose aree che lavorano sugli stessi progetti non sempre sono informate sui progetti condotti dai loro colleghi stranieri. Conoscere in anticipo i progetti e gli studi condotti nei parchi e nelle riserve naturali delle regioni di montagna europee favorirà lo scambio d'informazioni e di esperienze e nello stesso tempo permetterà di trovare una strada comune ai finanziamenti europei o internazionali. Coscienti dei vantaggi di un eventuale scambio di dati, di numerosi partners attuali in tutta l'Europa, essi hanno lanciato i loro dati. Così, i numerosi progetti delle aree protette possono essere consultati sul sito :

<http://proclimdata.unibe.ch/homepage.html>

Vi invitiamo a consultare questo sito Internet e ad inviare informazioni riguardanti i vostri progetti per poter inserirle nella banca dati. Grazie.

*Rete delle Aree Protette Alpine*

## Gruppo lingue alpine : si va avanti !...

La Rete delle Aree Protette Alpine dispone, oramai, di un gruppo di persone bi- e trilingue che lavorano per mettere a punto un lessico delle lingue alpine destinato ai gestori delle aree protette, che si pongono l'obiettivo di facilitare gli scambi di personale e di diverse informazioni anche in lingua straniera. Questo gruppo può intervenire in occasione degli scambi di personale sul terreno oppure in occasione di altre manifestazioni delle aree protette. Le persone interessate da questa prospettiva possono rivolgersi alla Rete delle Aree Protette Alpine. I lavori sono in corso !



## Carta di buon vicinato tra il Parco Nazionale del Gran Paradiso (I) e il Parco Nazionale della Vanoise (F)

I parchi nazionali del Gran Paradiso e della Vanoise, gemellati dal 1972, rafforzano il loro già stretto legame con la firma dai presidenti dei due Enti Parco di un documento comune, la "Carta di buon vicinato".

Questo documento, firmato in Vanoise, contribuisce a rilanciare le già numerose iniziative portate avanti in comune dalle due aree protette. Legami geografici, storici, naturali e umani uniscono da sempre i massicci del Gran Paradiso e della Vanoise. I due parchi che hanno oggi acquisito una dimensione internazionale, potrebbero in futuro diventare un grande parco europeo.

La firma della Carta di buon vicinato costituisce un passo in avanti importante verso un crescente legame tra le due aree protette. I due parchi nazionali si impegnano a "costituire una zona che sia un modello europeo di tutela della natura. Affermano di aderire insieme ai principi di una politica di protezione degli ambienti, biotopi e specie conformi al diritto internazionale. Affermano la loro volontà di condividere con le collettività locali l'ambizione di proteggere e promuovere l'insieme alpino «Vanoise - Gran Paradiso» nel cuore della rete dei parchi d'Europa".

Per raggiungere questo fine fissano un programma che risponda a tre grandi obiettivi :

- Avvicinare gli uomini e le istituzioni, attraverso una reciproca partecipazione alle riunioni istituzionali e tecniche degli organismi di gestione dei parchi stessi, incoraggiando la mobilità del loro personale e favorendo gli scambi tra le scuole del loro territorio;
- Avvicinare le tecniche di gestione, con la costituzione di una commissione scientifica comune in vista della conservazione dell'ambiente naturale che rimane il principale denominatore comune dei due parchi ;
- Promuovere un turismo naturalistico di qualità, favorendo lo sviluppo di punti informativi che presentino ai visitatori le caratteristiche di entrambi i parchi e valutando possibili strategie di comunicazione comune.

Per ogni ulteriore informazione :

**Stefano Camanni**

**Parco Nazionale Gran Paradiso (I)**

Tel. : ++39 / 011 / 86 06 202

e-mail : [comunica.pngp@interbusiness.it](mailto:comunica.pngp@interbusiness.it)

## Appello a candidatura : Patrimonio architettonico

Il Parco Nazionale degli Ecrins, il Settore Parchi naturali della Regione Piemonte, il Parco Nazionale del Gran Paradiso e il Parco Nazionale del Triglav hanno intenzione di formare un gruppo di lavoro che studi lo stato del patrimonio architettonico nelle aree protette (edifici, infrastrutture) in rapporto al territorio e dal punto di vista delle trasformazioni del loro utilizzo e perciò delle tecniche di costruzione.

Chi è interessato può rivolgersi a :

Bernard Patin - Parc national des Ecrins [++33 / (0)4 / 92 40 20 20]

Daniela Delleani - Settore Parchi naturali/Regione Piemonte [++39 / 011 / 43 23 507]

Elio Tompetrini - Parco Nazionale Gran Paradiso/Val d'Aosta [++39 / 0165 / 44 126]

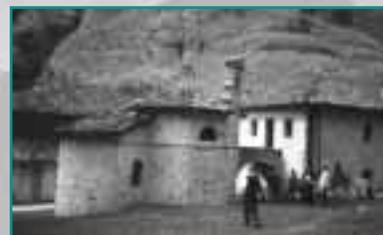


Foto : Rete Alpina

## Un programma di ricerca internazionale in preparazione

Un importante programma di ricerca a livello internazionale sta per essere lanciato su iniziativa del Parco Nazionale degli Hohe Tauern (A). L'obiettivo è quello di mettere a punto un sistema d'osservazione a lungo termine delle modifiche subite dalla vegetazione e i corsi d'acqua nelle Alpi. Il progetto " Osservazione a lungo termine nelle aree protette europee di montagna " dovrebbe avere una durata di tre anni e allo stesso tempo mettere insieme tutte le condizioni necessarie per un monitoraggio a lungo termine. L'ulteriore proseguimento del programma dovrà conferirgli un'importanza paragonabile a quella delle misure sull'evoluzione dei ghiacciai nelle Alpi, condotte da più di un secolo.

Con il Parco Nazionale degli Hohe Tauern collaborano i Parchi Nazionali degli Ecrins (F), di Berchtesgaden (D) e il Parco Nazionale Svizzero. Il progetto riceve il sostegno degli specialisti del

Conservatorio Botanico di Gap (F), della Fachhochschule Weihenstephan (D), del Joanneum Research di Graz, dell'Università di Innsbruck e dell'ufficio E.C.O. di Klagenfurt (queste tre ultime organizzazioni si trovano in Austria).

Una volta concluse le preparazioni, il programma di ricerca sarà sottoposto, nel gennaio 2000, nel quadro del " Vsimo Programma Quadro di Ricerca e di Sviluppo Tecnologico ". In ogni caso vi terremo informati sul procedimento del progetto in uno dei prossimi numeri.

**Günter Mussnig**

**Parco Nazionale degli Hohe Tauern Carinzia (A)**

## Vie ferrate

Il nostro Parco è interessato a raccogliere documentazione sul problema dell'attrezzatura di vie ferrate, la choidatura di nuovi itinerari e la richiodatura di quelli classici a spit all'interno delle aree protette. Ci interessano convenzioni, coordinamenti, azioni perseguite da parchi etc. Questa tematica deve essere affrontata dal nostro Ente, magari anche con l'organizzazione di un workshop.

Ringraziandovi per l'attenzione invio i più cordiali saluti.

**Giorgio Bernardi**

**Parco Naturale Alpi Marittime (I)**

## Formazione e scambi tra guardia-natura

Il Consorzio Intercomunale del Massiccio Sainte Victoire è in cerca di partners che abbiano esperienze per quanto riguarda la formazione delle guide monitori, agenti-natura, rangers ecc. Se uno scambio o una formazione comune vi interessano, potete rivolgervi a :

**Hervé Beguin**

**Sindacato Intercomunale**

**del Massif della Sainte-Victoire**

Tél. : ++ 33/ (0)4 42 24 92 74

e-mail : [si.gsa.sainte.victoire@wanadoo.fr](mailto:si.gsa.sainte.victoire@wanadoo.fr)

## Incontro dei Parchi Nazionali della Vanoise (F) e di Berchtesgaden (D) il 12, 13 e 14 aprile 1999

Il Parco Nazionale della Vanoise ha accolto tre scienziati provenienti dal Parco nazionale di Berchtesgaden per 3 giorni

- Annette Lötzt : specializzato nella modellizzazione dell'habitat del camoscio,

Werner d'Oleire-Oltsmann :

" Responsable del servizio scientifico "

- Rolf Eberhart : specializzato nella modellizzazione dell'habitat dell'aquila reale.

Lo scopo di tale scambio era di presentare le modellizzazioni degli habitat che il parco tedesco ha realizzato sia per l'aquila reale che per il camoscio via il GIS. In seguito a questi scambi fruttuosi, il Parco nazionale della Vanoise ha dato al Parco

nazionale di Berchtesgaden dati numerici che permettono di verificare la modellizzazione dell'habitat dell'aquila reale sul PNV. Lo stesso per il modello realizzato per il camoscio che dovrà essere adattato allo stambecco (specie in maggioranza all'interno del Parco nazionale della Vanoise).

È stato deciso un nuovo incontro in novembre o dicembre 1999 per discutere dei risultati dell'analisi dei dati provenienti dalla Vanoise con il sistema elaborato a Berchtesgaden.

**Stéphane Morel**

**Parco Nazionale della Vanoise (F)**

## Nuovo centro visitatori nel Parco Naturale del Mont Avic

Il 9 ottobre 1999 in località Chevrère a Champdepraz (Valle d'Aosta, Italia) è stato inaugurato il nuovo Centro Visitatori del Parco Naturale del Mont Avic. La struttura comprende un ufficio informazioni, un museo naturalistico ed una sala polivalente e sarà aperta al pubblico a partire dalla prossima primavera. Nel primo ampio locale è stato allestito uno spazio dedicato alla Rete delle Aree Protette Alpine comprendente una carta a colori, l'elenco dei siti tutelati ed un testo che riassume le principali attività dell'organismo; gli arredi sono inoltre predisposti per contenere nel prossimo futuro una postazione multimediale dedicata a parchi e riserve alpini, che verrà strutturata sulla base di quanto deciso dall'atelier "politiche di comunicazione" (1998) della Rete stessa.

Nell'ufficio informazioni un grande video-wall composto da sei schermi consente di proiettare a ciclo continuo immagini video e fotografiche che illustrano gli aspetti più interessanti del Parco nelle quattro stagioni: il visitatore è quindi invitato a percorrere più volte i sentieri dell'area protetta in differenti situazioni ambientali. Il museo naturalistico descrive i tre principali ambienti del Mont Avic, già oggetto di un progetto

nell'ambito del programma europeo "Life-Natura": gli ambienti ofiologici d'alta quota, le zone umide (corsi d'acqua, laghi e torbiere) e le foreste di latifoglie e conifere; l'allestimento vuole stimolare il visitatore a scoprire aspetti nascosti dell'area protetta ("il parco segreto") facendolo interagire coi mezzi espositivi. Ampio spazio è stato dato alle emergenze naturalistiche più rilevanti, quali le piante delle torbiere (calco e modello ingigantito di drosera), le farfalle (oltre 1100 differenti specie presenti nel Comune di Champdepraz!) e il fagiano di monte; quest'ultima specie, studiata in modo approfondito nel Parco, è illustrata in un diorama che ricrea con effetti sonori e luminosi le parate primaverili dei maschi. La sala polivalente consente infine molteplici utilizzazioni mediante rapidi e semplici spostamenti di parte degli arredi: si passa da una configurazione aula didattica-laboratorio, ad una idonea all'allestimento di mostre temporanee, sino alla classica sala proiezioni e conferenze.

*Massimo Bocca*

*Direttore del Parco Naturale Mont Avic (I)*

## Karwendel : Turismo e rispetto dell'ambiente

Il 7 luglio 1999 il progetto "Riposo e Tempo libero nel Karwendel - rispettoso dell'ambiente" è partito da Christa Stewens, segretario di stato del ministero dell'ambiente della Baviera, e da Christa Gangl, la Landesrätin del Tirolo. La Baviera e il Tirolo collaborano in una cooperazione tra zone di frontiera, che pone l'accento sullo sviluppo di un turismo rispettoso dell'ambiente. Gli strumenti che permetteranno la realizzazione di questo progetto saranno l'informazione e la sensibilizzazione del pubblico. Gli obiettivi sono la conservazione del potenziale biologico del Karwendel e allo stesso tempo il mantenimento e la gestione delle possibilità di attività legate al tempo libero. Il progetto di 1.2 M di Mark è finanziato al 50% dall'Unione Europea nel quadro del programma Interreg II.

Il raggio di studio si estende dalla vallata dell'Inn fino al lago di Walchen, cioè dal Mittenwald fino all'Achenkirch ciò che corrisponde ad un diametro di 35 chilometri. Il progetto si poserà su otto fattori che permetteranno la determinazione dell'influenza delle attività legate al tempo libero e delle utilizzazioni delle terre sulle specie particolarmente sensibili come l'aquila reale, la pernice o gli ungulati. Le acque correnti che determinano l'ambiente vitale per certe specie costituiranno l'oggetto di questo studio, così come la gestione dei flussi turistici nei territori fragili in termini di protezione della natura. La messa in opera di questa iniziativa dipende dalla partecipazione delle strutture in questione. Contiamo dunque non solo sulla collaborazione delle case editrici e

della stampa specializzata, che esercitano una grande influenza sul turista attraverso le pubblicazioni, ma anche sulle informazioni sugli itinerari escursionistici.

*Stefan Kluth*

*Ministero Bavarese per la Protezione dell'Ambiente (D)*

*Ufficio per la protezione degli uccelli*



*Karwendel  
Foto : Stefan Kluth*

## Creazione di un centro dei mestieri della costruzione e del paesaggio

Da qualche anno a questa parte il paesaggio, l'ambiente naturale e il piccolo patrimonio rurale fanno l'oggetto di un'attenzione rinnovata. Una nuova domanda emerge con forza su modi d'intervento più rispettosi dei siti costruiti e degli ambienti naturali. Infatti, molto spesso la messa in opera attuale si appoggia su dei prodotti pronti all'impiego e sull'utilizzazione di savoir-faire industrializzati, che favoriscono una standardizzazione dei paesaggi e una perdita incresciosa per il patrimonio locale. Gli esperimenti lanciati su questo soggetto rimangono ancora oggi marginali o sperimentali, anzi l'appannaggio di una "rete professionale" ancora troppo ristretto.

Le poste sono considerevoli: Evitare la banalizzazione cercando e adattando materiali e tecniche tradizionali del luogo; consigliare e valorizzare in questo senso le filiali professionali; sensibilizzare e formare la catena d'attori e in primo luogo i soprastanti al cantiere... (i soprastanti al cantiere e l'artigiano saranno destinatari di contenuti di formazioni specifiche e indissociabili, restituiti in una catena di decisioni e di azioni).

Il nostro ambiente umano, sociale e culturale di domani dipende dalla nostra capacità intellettuale a percepire il paesaggio e ad attuare una

valorizzazione rispettosa della sua identità.

Questa è l'ambizione del centro di risorse e di formazione, -nato grazie ad un programma pluri-annuale, pilota in corso con i parchi alpini francesi - che permette di trovare in uno stesso luogo: informazione, ricerca applicata e formazione su questi soggetti e la diffusione di nuovi modi d'intervento. Il centro di risorse sarà indissociabile da un centro d'informazione, che capitalizza gli sperimentati analizzandoli per farli conoscere.

Gli scambi e gli insegnamenti si iscrivono in una logica di formazione/azione e non in una logica d'insegnamento magistrale passivo. La pedagogia sarà ancorata al progetto a partire da realizzazioni concrete che permettono di restituire basandosi su una logica di progetto e del suo processo, la formulazione dell'ordine e le attese dei capi-struttura dell'opera, il progetto presentato dal questo gruppo, le scelte tecniche e i lavori presentati dalle imprese.

Questo centro sta vedendo il giorno a Pont-en-Royans, l'antica fabbrica detta "PR1" riconvertita in un ambizioso progetto turistico e culturale, in un comune d'accesso agevole, dalle caratteristiche patrimoniali e paesaggistiche forti e all'entrata di un parco che sta diventando, grazie a queste caratteristiche e alla sua

politica legata a questo soggetto, un luogo di ricerca e di dimostrazione privilegiata.

Il programma di lavoro di questo primo anno è posto sulle preoccupazioni seguenti:

- Sistemazione dei villaggi
- Sistemazione degli accessi alle fattorie
- Restauro, manutenzione degli edifici di alpaggi, degli ovili, dei rifugi nella Riserva degli Alti Piani Del Vercors.
- Sistemazione dei siti naturali sensibili alla forte frequentazione
- Sensibilizzazione/formazione degli eletti ai posti e strumenti di gestione del paesaggio e del patrimonio (pianta Parco, POS...)

Attraverso il presente articolo, il Parco naturale regionale del Vercors:

- propone all'insieme della rete delle aree alpine protette le competenze di questo centro di risorse,
- ricerca dei parchi e/o aree alpine implicate in questo soggetto per sviluppare con esso delle azioni comuni.

Per qualsiasi informazione:

*Jean-Philippe Renoud*

*Parco Naturale Regionale del Vercors (F)*

Tel : ++ 33/ (0)4 /76 94 38 24

## Alcuni manifestazioni dell'anno 2000

### Agenda della Rete delle Aree Protette Alpine

Gruppo di lavoro " Turismo "	Parco Nazionale Val Grande (I)	20 gennaio 2000
Comitato di Pilotaggio Internazionale	ASSN, Berna (CH)	9 febbraio 2000
<i>Gruppo Nazionale francese</i>	<i>Parco Naturale Regionale del Vercors (F)</i>	<i>3 marzo 2000</i>
Gruppo di lavoro " Comunicazione "	Parco Nazionale del Gran Paradiso (I)	23 - 24 marzo 2000 <i>(data da confermare)</i>
Gruppo di lavoro " Risorsa in acqua "	Parco Naturale regionale del Verdon (F)	13 - 14 aprile 2000
Gruppo di lavoro " Grandi predatori "	Parco Nazionale del Triglav (SLO)	4 - 5 maggio 2000
Gruppo di lavoro " Flora alpina "	Parco Naturale Dolomiti d'Ampezzo (I)	25 - 26 maggio 2000
Colloquio " Camoscio e stambecco "	Parco Nazionale della Vanoise (F)	29 - 30 giugno 2000
<b>3za Conf. Int. delle Aree Protette Alpine</b>	Parco Nazionale degli Hohe Tauern (A)	7 - 9 settembre 2000
Colloquio " Cultura alpina "	Parco Naturale Paneveggio Pale di S. Martino (I)	21 - 22 settembre 2000
Gruppo di lavoro " Rapaci "	Parco Nazionale di Berchtesgaden (D)	11 - 13 ottobre 2000 <i>(data da confermare)</i>
Gruppo di lavoro " Habitats alpini "	Parco Naturale Regionale di Chartreuse (F)	9 - 10 novembre 2000
Colloquio " Gestione della foresta di montagna "	Parco Nazionale Kalkalpen (A)	5 - 6 dicembre 2000 <i>(data da confermare)</i>
<i>Gruppo Nazionale francese</i>	<i>Parco Naturale Regionale del Queyras (F)</i>	<i>15 dicembre 2000</i>
<i>Polo montagna Europa</i>	<i>Ecrins (F) o Pirenei (E)</i>	<i>luglio 2000</i> <i>(da confermare)</i>

### Agenda CIPRA

Workshop " Applicazione della Convenzione delle Alpi " Schaan (FL)		4 - 5 febbraio 2000
Conferenza annuale della CIPRA	Trento (I)	12 - 14 ottobre 2000
Workshop " L'Unione Europea e le Alpi "	Liechtenstein (FL)	24 - 25 novembre 2000

### Agenda EUROPARC

Conferenza annuale EUROPARC	Norica, Parco Nazionale dei Monti Sibillini (I)	27 sett. - 1 ott. 2000
-----------------------------	---	------------------------

### Agenda Convenzione delle Alpi

Comitato permanente	Svizzera	29 - 31 marzo 2000
Gruppo di lavoro " Obiettivi di qualità ambientale "	Germania	10 - 11 aprile 2000
Comitato permanente	Svizzera	24 - 26 maggio 2000
Gruppo di lavoro " Obiettivi di qualità ambientale "	Germania	5 - 6 giugno 2000

### Altri :

Forum Mondiale della Montagna	Chambéry (F)	5 - 12 giugno 2000
ForumAlpin " Mobilità sostenibile "	Bergamo (I)	11 - 14 settembre 2000
Conferenza annuale " Alleanza nelle Alpi "	Grossraming (A)	20 - 21 ottobre 2000
Comitato permanente	Svizzera	24 - 26 mai 2000



*Rivista  
dell'Attività 99  
della Rete Alpina*

Foto : Rete Alpina

A  
T  
T  
U  
A  
L  
I  
T  
À

## Indirizzi utili : i siti Internet delle aree protette alpine

### DEUTSCHLAND

Nationalpark Berchtesgaden  
[www.nationalpark-berchtesgaden.de](http://www.nationalpark-berchtesgaden.de)

Alpenpark Karwendel  
[www.karwendel.tirol.com](http://www.karwendel.tirol.com)

### FRANCE

Parc national des Ecrins  
[www.parcnationaux-fr.com/ecrins](http://www.parcnationaux-fr.com/ecrins)

Parc national du Mercantour  
[www.parcnationaux-fr.com/mercantour](http://www.parcnationaux-fr.com/mercantour)

Parc national de La Vanoise  
[www.vanoise.com](http://www.vanoise.com)  
[www.parcnationaux-fr.com/vanoise](http://www.parcnationaux-fr.com/vanoise)

Parc naturel régional de la Chartreuse  
[www.parc-chartreuse.net](http://www.parc-chartreuse.net)

Parc naturel régional du Vercors  
[www.pnr-vercors.fr](http://www.pnr-vercors.fr)

Parc naturel régional du Massif des Bauges  
[www.pnr-massif-bauges.fr](http://www.pnr-massif-bauges.fr)

Federazione dei parchi naturali francesi  
[www.parc-naturels-regionaux.tm.fr](http://www.parc-naturels-regionaux.tm.fr)

Agence Pour l'Etude et la Gestion de l'Environnement (APEGE)  
Réserves naturelles de Haute-Savoie  
[www.internet-montblanc.fr/gypaete/](http://www.internet-montblanc.fr/gypaete/)

Réserve géologique de Haute-Provence  
[newsup.univ-mrs.fr](http://newsup.univ-mrs.fr)

Riserve naturali di Francia  
<http://members.aol.com/resnafr>

### ITALIA

Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi  
[www.dolomitiipark.it](http://www.dolomitiipark.it)

Parco Naturale delle Prealpi Giulie  
[www.parcoprealpigiulie.org](http://www.parcoprealpigiulie.org)

Amt für Naturparke Südtirol  
[www.provinz.bz.it/Naturparke/index\\_d.htm](http://www.provinz.bz.it/Naturparke/index_d.htm)

Parco Naturale Adamello-Brenta  
[www.parcadamellobrenta.tn.it](http://www.parcadamellobrenta.tn.it)

Parco Naturale Paneveggio - Pale di San Martino  
[www.parcopan.org](http://www.parcopan.org)

Alcune aree protette italiane non hanno un indirizzo proprio. Tuttavia sono presenti sul sito web della Federazione Italiana dei Parchi e delle Riserve.  
[www.parks.it](http://www.parks.it)

### ÖSTERREICH

Nationalpark Hohe Tauern - Kärnten  
Nationalpark Hohe Tauern - Salzburg  
Nationalpark Hohe Tauern - Tirol  
[www.npht.sbg.ac.at](http://www.npht.sbg.ac.at)

Nationalpark Nockberge  
[www.bmu.gv.at/parks](http://www.bmu.gv.at/parks)

Nationalpark Oberösterreichische Kalkalpen  
[www.bmu.gv.at/parks](http://www.bmu.gv.at/parks)

### SLOVENIJA

Triglavski Narodni Park  
[www.sigov.si/tnp/index.htm](http://www.sigov.si/tnp/index.htm)

### SUISSE / SCHWEIZ / SVIZZERA

Parco Nazionale Svizzero  
[www.nationalpark.ch](http://www.nationalpark.ch)

Tutti i siti Web stanno integrati sul sito della Rete delle Aree Protette Alpine:  
<http://alparc.ujf-grenoble.fr>

Grazie di informarci del vostro indirizzo per poter inserirlo nella nostra banca dati.

## Nuovo ! foro di scambio sul Web della Rete Alpina

Avviato ed operativo da circa tre mesi, è il foro di scambio che si può consultare sul sito WEB della Rete delle Aree Protette Alpine :

<http://alparc.ujf-grenoble.fr/forum.html>

Lo scopo di questo foro è facilitare gli scambi d'informazione tra le varie persone che prendono parte ai dodici gruppi di lavoro della Rete delle Aree Protette Alpine. Il suo funzionamento è semplice ma tuttavia è necessaria la vostra partecipazione perché funzioni e sia utile. Siccome la sistemazione di tale foro è molto recente non esitate a inviarmi le vostre osservazioni o idee.

### RETE DELLE AREE PROTETTE ALPINE

Parc national des Ecrins  
17, rue Maurice Gignoux  
F - 38031 Grenoble Cedex  
Tel. : ++33/ (0)4 / 76 63 59 46  
Fax : ++33/ (0)4 / 76 63 58 77  
e-mail : [alparc@iga.ujf-grenoble.fr](mailto:alparc@iga.ujf-grenoble.fr)  
Internet : <http://alparc.ujf-grenoble.fr>

Direttore della pubblicazione : Philippe Traub  
Coordinamento : Guido Plassmann  
Concezione : Emmanuelle Brancz  
Edizione : Boris Opolka

Hanno partecipato a questo numero :  
Marco Appollonio, Hervé Béguin, Mladen Berginc, Giorgio Bernardi, Massimo Bocca, Gianni Boscolo, Emmanuelle Brancz, Stefano Camani, Mascha Chodziesner-Bonne, Daniela Delleani, Helmut Franz, Bernhard Gutleb, Heinrich Haller, Anja Jobin, Stefan Kluth, Julia Maier, Stefano Mayr, Arthur Mohr, Paolo Molinari, Stéphane Morel, Günter Mussnig, Andrea Mustoni, Boris Opolka, Guido Plassmann, William Pratesi Urquhart, Jean-Philippe Renoud, Dominique Richard, Alain Rougier, Bernhardt Schön, Leopold Slotta-Bachmayr, Jana Vidic.

Traduzioni :  
Agnès Bousquet, Mascha Chodziesner-Bonne, Meta Klinar, Julia Maier, Nathalie Morelle, Patricia Piscichio, Lidia Radi.

Disegni : Michel Marin

Pubblicato con il concorso del Ministero di Pianificazione del Territorio e dell'Ambiente, della Regione Provence-Alpes-Côte d'Azur della Regione Rhône-Alpes e del Parco nazionale Les Ecrins.

Pubblicato in francese, Italiano, Tedesco.  
Nr. ISSN : 1282-2507

## Pubblicazioni

### Der Bartgeier (Il gipeto)

Bollettino d'informazione pubblicato di maniera regolare. Attualità austriache e internazionale sul gipeto. Ultimo numero : 3/99 ; a chiedere presso : Richard Zink ; Veterinärmedizinische Universität, Institut für Zoologie, Veterinärplatz 1 ; A-1210 Wien.

### Alpine Raumordnung n. 15/ 1998 - Österreichischer Alpenverein.

La nuova stampa della rivista di pianificazione del club alpino austriaco sulla tematica della gestione delle aree protette è attualmente disponibile. Questa volta si tratta all'area protetta Gurkspurgang in Carintia. (Disponibile presso l'OeAV, Fachabteilung Raumplanung und Naturschutz, Postfach 318, A-6010 Innsbruck, ÖS 100,-).

### Tour du Valat - Rapporto di attività 1998

Vi informiamo che il centro di ricerca - la station biologique de la Tour du Valat - vienne di stampare il suo rapporto annuale di attività 1998. Potete scoprire in testi e immagini tutte le missioni di protezione delle zone umide. [120 pp, potete chiederlo a : Station biologique de la Tour du Valat, Le Sambuc, F - 13200 ARLES, secretariat@tour-du-valat.com, <http://www.tour-du-valat.com>.]

### Cratschla - 2/99 del Parco Nazionale Svizzero

Il nuovo numero della rivista del parco è dedicato allo stambecco, alle foreste di Pinus montana var. arborea, ai farfalli e alle ultime giornate di Zernez che si sono svolte il 16 e 17 aprile 1999. La rivista è disponibile al parco.

### Topo-guide di escursioni - " Tours et traversées du Massif des Bauges "

Questo libro molto completo di 80 pagine riprende di maniera dettagliata e illustrata le grandi escursioni pedestre del Massiccio delle Bauges. Troverete tutte le informazioni utili per le vostre più bellissime gite. Pubblicato dalla Federazione Francese dell'escursione pedestre, 1° stampa di giugno 1999, ref. 902.

### The Nature of Grazing

Lo Scottish Wildlife Trust stampa una rivista illustrata che presenta diversi progetti e aspetti della gestione degli alpeggi e della salvaguardia della natura. Questo progetto di gestione delle praterie mostra i conflitti possibili tra l'agricoltura e la protezione della biodiversità. [Contatto : Scottish Wildlife Trust, Cramond House, Kirk Cramond, Cramond Glebe Road, Edinburgh EH4 6NS, GB].